

La Diocesi di **SAN BASSIANO**

SOMMARIO

LA PAROLA DEL VESCOVO INTERVENTI E OMELIE

- 103** Omelia nella *Statio* Quaresimale presso il Santo Crocifisso
Lodi, Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maddalena, 27 marzo 2015
- 105** Omelia nella S. Messa della Domenica delle Palme
Lodi, Basilica Cattedrale, 29 marzo 2015
- 106** Omelia nella prima S. Messa Crismale
Lodi, Basilica Cattedrale, 2 aprile 2015
- 111** Omelia nella S. Messa in *Coena Domini*
Lodi, Basilica Cattedrale, 2 aprile 2015
- 113** Omelia nell’Azione Liturgica in *Passione Domini*
Lodi, Basilica Cattedrale, 3 aprile 2015
- 115** Omelia nella solenne Veglia Pasquale
Lodi, Basilica Cattedrale, 4 aprile 2015
- 116** Omelia nella S. Messa solenne in *Resurrezione Domini*
Lodi, Basilica Cattedrale, 5 aprile 2015
- 119** Omelia nella S. Messa della III^a Domenica di Pasqua, inizio
della 52ma settimana di preghiera per le vocazioni
Lodi, Basilica Cattedrale, 19 aprile 2015
- 121** Omelia nella Veglia della memoria vigilare di San Giuseppe
Lavoratore
Ospedaletto Lod.no, Chiesa Parrocchiale, 30 aprile 2015

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

- 124** Decreti del Vescovo diocesano per Atti di straordinaria amministrazione
- 126** Nomine, Provvedimenti e Informazioni

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Elenco dei versamenti per le giornate obbligatorie dell'anno 2015

- 127** Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
- 130** Giornata per la Terra Santa
- 133** Giornata per la carità del Papa
- 136** Giornata per la carità della Diocesi
- 139** Giornata pro Migranti
- 142** Tributo 1-2% sul rendiconto
- 145** Bollettino diocesano 2015

VIII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

- 148** Verbale della seduta del 2 marzo 2015

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

- 161** Verbale della seduta del 4 marzo 2015

Omelia nella *Statio* Quaresimale presso il Santo Crocifisso

venerdì 27 marzo 2015, ore 21.00, Chiesa Parrocchiale
di S. Maria Maddalena

1. Siamo partiti insieme dalla Cattedrale, il popolo col proprio vescovo, che portava la croce a nome di tutti. La croce è il nostro volto: è il segno della vita e dell'amore senza fine di Gesù, il Crocifisso che è Risorto, nel quale siamo divenuti figli per sempre. Il suo silenzio, tanto umano, è anche tutto divino, come quello che precedeva e accompagnava la creazione. La croce è il culmine della redenzione che rigenera ogni creatura. Lasciate le nostre case, ci siamo rivolti verso la croce, che è la nostra unità: comune si è fatta la via. Rimanga uno l'amore, che ci lega nella vita di ogni giorno: solo vicini a questa croce impariamo a portare gli uni i pesi degli altri.

2. In realtà siamo partiti dai mille sentieri già percorsi nell'esistenza – l'unica che abbiamo – e dalle molte fatiche rivelatesi vane. Le smentite cocenti della vita e della storia ci accompagnano con la voglia di sicurezza nel tempo e per l'oltre, perché è insopprimibile la percezione dell'Eterno! Vorremmo tutta la gioia del mondo per noi e per quelli che amiamo. E ci sentiamo tremendamente impari ai desideri. Né possiamo ingannare noi stessi perché il nostro morire è reale, e si affaccia prepotente nel nostro patire. La croce è certezza che Cristo ha sviscerato il nostro finire, colpendo a morte la precarietà e la fragilità con la libertà della fede, dandoci così il senso dell'eternità e la sua caparra.

3. Mille sentieri hanno trovato, attorno alla croce, la via del Dio Vicino. È falsificazione del volto di Dio ogni conflitto che contrapponga i fratelli. L'onta della divisione è stata lavata dal divino sangue fraterno! È più di quello del pur giusto Abele. È quello di Cristo, nostro fratello perché Figlio di Dio, che è Creatore e Padre. Per capire la croce dobbiamo camminare insieme, fondere i mille sentieri percorsi e lasciare che l'umile luce della fede posta nei cuori fin dal battesimo si faccia più sicura, nutrita dalla nostra unità, per assicurare che siamo eterni, sempre perdonati e sempre amati in Lui. Cristo nostro Dio si è

umiliato pur di non ripudiare degli indegni e tuttora mai si vergogna di noi. Un amore così chiede risposta. Inginocchiatici senza timore e piuttosto con immenso amore davanti al ministro di Dio e della Chiesa per essere lavati e purificati e rialzati in Cristo, misericordia del Padre che ci dona lo Spirito dell'Amore. E fare pasqua ricevendo i sacramenti della riconciliazione e della eucaristia. Ecco il traguardo.

4. Scende dall'alto il Crocifisso della Maddalena ad unire i sentieri dell'amore e della vita con quelli del dolore e della morte. Lui è disceso nella profondità della morte e noi possiamo salire alla pienezza della vita. Si fa carico di ogni croce ma ci ricorda che sarà più leggera la nostra se ci avvicineremo a quelle degli altri. Non cerchiamole da soli. Vedremo solo la nostra. Avviciniamoci a Lui e potremo intravedere le croci degli altri, le più intime e le più vere, quelle nascoste in fondo al cuore, là dove si fondono l'amore e la vita. La croce di un "per sempre tradito". Di un perdono non dato. Di un perdono rifiutato. Di un vincolo spezzato. Di un silenzio che ferisce anziché lenire. Di un malato incurabile. Quella dei giovani e meno giovani che infliggono la morte come spettacolo terribile. La croce di ogni innocente colpito. La croce del rispetto della vita umana intangibile in ogni sua condizione e tempo. La croce del dubbio che angoscia.

5. C'è verità nelle cose e nelle persone? E negli eventi della storia? O vaghiamo soltanto come schegge del nulla? No e poi no. Davanti allo scandalo della croce si è tentati dal nulla ma subito è vinto questo timore tremendo. Vero e Divino è l'Amore e non il nulla. Guardiamo al Crocifisso della Maddalena. Quanti crocifissi splendidi ho venerato, a cominciare da quello custodito nella casa del vescovo o da quello che ho baciato alla soglia della cattedrale nel mio indimenticabile ingresso. Nel bacio tanto umano e cristiano che daremo al Crocifisso vorremo riappropriarci della divina certezza dell'amore che vince la morte e della promessa che "né morte né vita né alcun'altra creatura potranno mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù" (Rm 8, 38s).

6. Santa Maria Maddalena, ferita dallo scandalo della croce, ma pronta a narrarci l'esperienza della risurrezione, preghi per noi perché sappiamo sperare contro ogni speranza. Sia, soprattutto, la Madre che stava sotto la croce ad avvicinarsi e ad avvicinare noi ai crocifissi di oggi per annunciare che l'Uomo dei dolori ha assunto le sofferenze umane e disumane in ogni luogo e tempo e le ha santificate. Non dimentichino

i sofferenti che nella debolezza si manifesta la potenza di Dio. Chi è debole può divenire sorgente di forza per la chiesa e l'umanità se unito a Cristo. Non dimentichiamo San Giovanni Paolo II, che durante una via crucis al Colosseo ha proclamato con San Paolo: “non svuotate la croce di Cristo. L'uomo sarebbe distrutto perdendo radici e prospettive” (venerdì santo 1994). Amen.

Omelia nella S. Messa della Domenica delle Palme

domenica 29 marzo 2015, ore 10.30, Basilica Cattedrale

1. Seguire Cristo comporta la croce nella quale siamo stati battezzati. Perché l'ha scelta? Difficile la risposta. La chiesa, sempre vicina al Suo Sposo e Signore, docile allo Spirito, che Gesù emise con l'ultimo respiro, ne ha carpito il pensiero più intimo, insieme alle parole e ai gesti e al silenzio sublime che avvolse tutta la terra, quando il velo del tempio si squarciò. Ci siamo inginocchiati, nella proclamazione della Passione, per fare memoria di quell'istante. È viva nell'universo e nei cieli l'eco dell'alto grido: “Dio mio, perché mi hai abbandonato”. Il Crocifisso assunse l'abbandono di tutti e di tutto e lo trasfigurò in conforto eterno.

2. La chiesa insegna che la vita è una *via Crucis*. Nel suo grande amore, Gesù è venuto a percorrerla per noi e con noi. Non dietro di noi né accanto. Davanti a noi e con noi. Non solo ha voluto darci l'esempio mirabile di fedeltà assoluta, portando su di sé le croci dell'umanità in ogni tempo e luogo. Ci dà la sua grazia per portare la nostra croce e si propone di dividerne il peso. San Paolo giunge a dire: “per me vivere è Cristo” (Fil 1,21). Non siamo soli nella vita. Mai soli nel dolore. Mai soli nel morire. Lui ci precede, ci accompagna e porta a compimento. L'esistenza è per tutti un combattimento tra la gioia e il dolore, tra la vita e la morte. A vincere è la vita per sempre. È la grazia della *via Crucis*.

3. Come vivere con Cristo? Vicini alla Parola, quella del perdono sempre concesso nel sacramento della riconciliazione. Vicini al memoriale della Croce e della Risurrezione: l'Eucaristia, da accogliere in pienezza con la comunione pasquale. Nella quotidiana preghiera che si fa carità

verso i sofferenti nel corpo e nello spirito. Gesù entra in ogni male e in ogni morte. Vi porta la croce, ossia l'amore di Dio che lava e redime. Se condividiamo la *via Crucis* di quanti sono oggi crocifissi, troveremo a precederci Gesù per proseguire insieme, in perseverante dignità, la via dell'amore. Le assurdità degli uomini e della storia vengono trascinate nella misericordia di Colui, che umiliò se stesso obbedendo fino alla morte di Croce.

4. Ogni ginocchio si pieghi davanti a Lui: Dio lo ha esaltato insieme con noi che in Lui siamo divenuti suoi figli. La vita sarà *via Crucis* ancora, ma sempre e soprattutto *via lucis et pacis*. Via alla luce e alla pace. Via alla vita. Ecco perché vogliamo seguire Gesù. La passione è amore. Ci offre la pace con Dio e con tutti. Ridà la pace ai cuori. Pace è fatta col dolore e addirittura con la morte, che diventa "sorella", come la vita, che solo in Lui è vera ed eterna. Maria, Madre Addolorata e Forte, sempre ci accompagna. Amen.

Omelia nella prima S. Messa Crismale

giovedì 2 aprile 2015, ore 10.00, Basilica Cattedrale

La lode riconoscente

Carissimi vescovi Giuseppe e Giacomo, grazie di cuore per essere qui! Grazie per la preghiera, l'affetto e il sacrificio coi quali ci accompagnate. Ricambiamo da parte nostra con speciale ricordo nella *Missa Chrismatis*. Un pensiero orante è anche per il vescovo Paolo e gli amici Presuli nati nella nostra diocesi. Porgo il benvenuto più cordiale ai presbiteri, ai diaconi, ai seminaristi e a tutti i partecipanti, grato come sono per questa entusiasmante presenza. Oggi vibrano la grazia dell'ordine sacro e la familiarità in Cristo attorno al principio e fondamento visibile dell'unità nella chiesa particolare (LG 23; DV 220). A tutti l'augurio che il Signore sia la "nostra pasqua" e l'invito ad estenderlo a ciascuna delle nostre famiglie e comunità. È il primo giovedì santo con voi. Sia condivisa la lode riconoscente al Padre perché insieme formiamo il presbiterio della chiesa di Lodi. Chiediamo l'unità e la prontezza ad ogni fatica per realizzarla. Dio le accorda se saremo docili allo Spirito. Accoglieremo così la vita da Cristo e ne faremo dono, con la nostra, ai

fratelli. Benché sia il Signore a vedere nel segreto e a ricompensare, vi ringrazio, come vescovo, per la dedizione pastorale generosa e tanto la incoraggio con la stima fraterna e la costante preghiera.

La Parola di Dio

“Lo Spirito del Signore è su di me”, dice Isaia! La sua coscienza profetica deve impensierirci e forse ammonirci! Risento il canto iniziale della mia ordinazione in san Pietro e mi chiedo se, ricevuta in pienezza la santa unzione, sono tra voi sollecito nel sostenere il servizio al vangelo, che è tanto atteso dai cuori affranti. Quanti appelli, sempre più numerosi e per situazioni spesso complicate, interpellano quella carità pastorale che deve connotarci. Con olio di letizia ci presentiamo ai fratelli, ma il nostro animo non si è forse assuefatto al vincolo con Cristo? E’ ancora appassionato il legame con la Sposa? O siamo forse incapaci di vederne la perenne giovinezza e bellezza in Cristo? Come potremo, però, dimenticare l’impeto dell’amore giovanile e la grazia della ordinazione? Canterò per sempre l’amore del Signore! Ecco la vita del prete: un canto di misericordia e di gioia! Lo Spirito del Signore è su di noi, cari sacerdoti: la Scrittura si è compiuta nella nostra vita. Il dono è irrevocabile. Non appartiene al singolo. È comune eredità di salvezza.

L’oggi di Dio

Sento tutta la verità della confidenza di Gesù ai suoi: “Ho desiderato ardentemente di celebrare questa pasqua con voi”. Sì, l’ho tanto desiderato anch’io per proclamare apertamente la grazia del sacerdozio di Cristo. Egli vuole risvegliarla in noi, col pentimento, perché il perdono vinca ogni ombra che ancora ci accompagnasse.

Il bacio al Crocifisso della Maddalena, di venerdì scorso, ha introdotto la nostra chiesa nella settimana grande e santa, riportandomi al primo atto compiuto all’ingresso in questa Cattedrale il 26 ottobre scorso. Non posso e non voglio mai più dimenticare quel gesto, che ripeteremo davanti alla chiesa e al mondo, domani, venerdì santo!

In realtà, ogni giorno, tornando alla sorgente del sacerdozio, il celebrante bacia l’Altare. All’inizio, quasi per disporlo al sacrificio. Alla fine, perché “tutto, è compiuto”! E venera il santo Evangelo, sempre con un bacio, che diviene purificatore perché Cristo opera nella Divina Liturgia: *Ipse loquitur dum sacrae Scripturae in Ecclesia leguntur* (SC 7).

Supplichiamo che sia immenso il pentimento per i peccati e altrettanto sia la gratitudine per l'indicibile dono del sacerdozio ministeriale, mentre compiamo quel gesto commovente per noi e per i fedeli.

Tra poco rinnoveremo le promesse della ordinazione: è il popolo di Dio, tutto sacerdotale, a reclamare per sé stesso ogni buon frutto dalla nostra santità.

Sia, perciò, costante la disponibilità alla conversione. Sia dimenticato il tradimento di Giuda, dal triplice bacio che ogni presbitero dona a Cristo, Parola ed Altare, nella Santa Eucaristia. Sia emendato il rinnegamento di Simon Pietro per tre volte reiterato. Lo sia non per le lacrime, pur sincere del pescatore di Galilea, bensì per l'alto grido che il Crocifisso elevò al Padre in totale abbandono alla sua volontà. E sia monito per noi a non più peccare e piuttosto a partecipare in unione al Successore di Pietro e ai fratelli vescovi alla triplice risposta dell'Apostolo: "Signore, tu lo sai che ti amo" e così pascere in fraternità il gregge di Dio.

Dal sacramento una vita santa

La sorgente da cui siamo nati è l'Eucaristia. Eloquente è il rito di ordinazione nella tradizione siriana, cattolica e non, allorché pospone l'imposizione delle mani alla consacrazione delle Sacre Specie. Da esse, infatti, il Consacrante raccoglie a piene mani per tre volte la grazia del divino Sacerdote e la versa sul capo dell'Eletto.

Essere presbiteri è accogliere perennemente questa grazia, celebrando i santi misteri in *persona Christi capitis*. Lui è il Liturgo del Padre: non siamo noi i mediatori. È la Parola: lo avvertiamo ancor più quando la precarietà personale o della storia tenta di ammutolirci. È il Pastore, che smaschera i mercenari sempre intenti a dividere e disperdere. Lui ci spinge a proferire: "questo è il mio corpo e sangue", alludendo alle Sacre Offerte poste sull'Altare, ma, altresì, inscindibilmente al corpo e al sangue dello stesso Celebrante, chiamato in ogni Messa a consegnarsi a Gesù e ai suoi. Non imprigioniamo Cristo nella nostra debolezza. "Non mi trattenere perché vado al Padre": è parola del Risorto. Egli passa per ogni uomo e ogni donna andando al Padre. Vorremo fermarlo? Dando solo qualcosa di quanto in pienezza abbiamo ricevuto?

L'Eucaristia è la nostra identità e sia pienamente la nostra vita.

La memoria

Il tempo passa. Il dono di Dio rimane. Cresca la sua comprensione, affinché nessuna difficoltà intristisca il nostro sacerdozio, nel quale il Signore vuole che stiamo bene, avendoci chiamato amici. È questo il senso dei rallegramenti che esprimo a quanti ricordano il venticinquesimo e il sessantesimo di ordinazione e financo il settantesimo per il caro Don Ermanno (Tansini). Gli ho appena reso visita, passando anche dal decano del clero lodigiano, Monsignor Francesco (Pavesi), giunto al 99° anno di età e al 74° di sacerdozio. I diaconi permanenti ricordano invece il 10° anno di ordinazione. Ho voluto che i festeggiati fossero vicini all'altare per ricevere il nostro: *ad multos annos*; ma anche i presbiteri-religiosi, nell'anno ad essi dedicato, quale segno di gratitudine per tutti i consacrati e le consacrate nativi e operanti nella nostra chiesa.

Mi preme però di recarvi il ricordo dei confratelli malati e anziani, in particolare di don Gigi (Sabbioni), don Marco (Sozzi) e don Cesare (Palladini), pure incontrati in questi giorni. Un augurio riconoscente ai confratelli in servizio alla Santa Sede e missionari in Svizzera, Messico, Brasile, Niger e Uruguay. Da quest'ultimo Paese è giunto nel cuore della notte un *sms* di fervida comunione. Confermo il grazie a Dio per la generosa indole evangelizzatrice della nostra chiesa e rinnovo l'appello perché i presbiteri considerino in termini ordinari la disponibilità *ad gentes*. Lo scambio inter-ecclesiale feconda sempre la missione comune.

Il cammino ecclesiale e la visita pastorale Tutta la Chiesa attende la bolla di Papa Francesco per l'anno giubilare, che ispirerà la nostra programmazione pastorale, insieme al Sinodo sulla Famiglia.

Siamo inseriti nella Chiesa Lombarda e Italiana: l'*Expò* e il Convegno di Firenze sono opportunità anche per noi. Alcuni pellegrinaggi e pagine evangeliche con percorsi comuni avvicineranno i nostri pensieri e gli intenti pastorali. Come alcune figure luminose, quali santa Francesca Cabrini e il beato Vincenzo Grossi, ricorrendo per ambedue, nel 2017, il centenario del ritorno al Padre.

Fiducioso nella grazia di Dio e nella vostra accoglienza, il vescovo si manterrà in cammino. Anzi, oggi vi confido l'intenzione di indire la visita pastorale fin dal prossimo anno 2016 (DV 220-224). L'età, in-

fatti, avanza e bisogna profittare della giovinezza almeno episcopale! È una scelta assunta nella preghiera e nella riflessione. Icona discreta della chiesa in uscita potrà essere proprio il vescovo, che, reggendo idealmente il pastorale di san Bassiano, desidera servire la tradizione di fede giunta fino a noi, entrando nella vita ecclesiale ordinaria per arrecare il minor disagio e il maggior beneficio possibili. Vorrà essere adeguata e, soprattutto condivisa, la preparazione. Di essa fanno parte il rinnovo degli organismi di partecipazione e i previsti avvicendamenti, per i quali sempre graditi sono i consigli confidenziali dei sacerdoti, specie se maturati *coram Domino*. Preghiamo perché a parlare sia lo Spirito nell'incontro delle menti, dei cuori, delle esperienze e nella lettura della storia in fedeltà al vangelo. Il buon solco, che è già davanti a noi, potrà definirsi ulteriormente e avvicinarsi alla realtà che si evolve tanto rapidamente. Pastori e fedeli defunti, compreso don Pietro (Novati), l'ultimo a lasciarci, ricevano oggi il comune suffragio, che estendiamo ai nostri genitori e familiari. Siano loro ad unirsi all'intercessione del Patrono San Bassiano, con Sant'Alberto e gli altri Santi Lodigiani, pregando per il buon esito della nostra missione pastorale. La affidiamo tanto fiduciosi anche a san Giovanni Paolo II. Dieci anni fa tornava alla casa del Padre, dalla quale "ci guarda e ci benedice".

Il sacerdozio è misericordia e gioia

Ecco il mio primo giovedì santo con voi. Ho desiderato dirvi che il sacerdozio è misericordia e gioia. Il Pastore andrà nel segno di questi due doni. Avrò al fianco per primi i sacerdoti perché la vocazione di ciascuno è un evento, che ha generato una storia di misericordia e di gioia, divenendone profezia e talora affascinante chiamata per i giovani al sacerdozio. È l'intenzione che ci accompagna sempre. Nel contesto in cui viviamo, non mancano apatia, indifferenza e forme di rifiuto. Ma disarmanti saranno comunque la misericordia e la gioia, capaci come sono di aprire ogni porta ed ogni cuore. Il sacerdozio deve essere il già e il non ancora dell'una e dell'altra. Anche il non ancora perché il definitivo compimento di ogni bene non è mai qui. Non tratteniamo, però, noi stessi dal consegnarci - perdutamente - all'amore di Cristo per essere instancabili servitori di ambedue. Supplisca le nostre incertezze la Madre del Signore. Così la nostra gioia sarà per tutti: umile per la memoria del peccato e di ogni dolore, sempre mite e buona perché radicata in Cristo e perciò sicura ed eterna. Amen.

Omelia nella S. Messa in *Coena Domini*

giovedì 2 aprile 2015, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. *“Li amò sino alla fine”* (Gv 13,1)! Questa sera facciamo memoria, immensamente grata, del nuovo ed eterno sacrificio, che il Figlio di Dio affidò alla Chiesa prima di consegnarsi alla morte. È il convito nuziale del suo eterno amore. È la sorgente in pienezza della carità e della vita eterna. È la sera del passaggio del Dio dell’Amore nelle notti di ogni cuore e di tutta l’umanità, di ogni tempo e luogo. Dagli apostoli, di generazione in generazione, il rito perenne è giunto fino a noi. Noi eleviamo il calice in rendimento di grazie e il Sacerdote Sommo, che è Altare e Vittima, lo rende perfetto nel suo “amen” al Padre. L’Amen è Lui stesso, Cristo. Ancora Lui è l’Angelo Santo, che porta la vittima eucaristica sull’altare del Cielo davanti alla Maestà Divina. E, infine, Lui è l’Agnello del nostro riscatto immolato nella sera pasquale. Anziché condannarci per il tradimento subito, Cristo ribalta le sorti delle tenebre, che diventano luce; dell’odio, che diventa amore; della morte, che finalmente è soggiogata dalla vita. Tutto avviene in quella Santa Cena, nella quale “amò fino alla fine”. Così la frazione del pane non divide, bensì unisce i molti nell’unico Corpo, senza confonderci o privarci della irripetibilità di coscienza e libertà, che ci connota.

2. L’evento interpella l’oggi decisamente. Non possiamo fuggire, come fecero i suoi. Ecco la domanda ineludibile: come puoi pretendere di vedere e capire e vivere il mistero dell’amore eucaristico se non ti disponi a lasciarti condurre dallo Spirito del Crocifisso che risorge amando fino alla fine? Stiamo annunciando la sua morte. Domani lo seguiremo nel silenzio supremo. Impariamo ad amare fino alla fine per assicurare a tutti che Egli viene e verrà. Verrà oggi e sempre in ogni dolore e nella stessa morte. Finché sarà la fine - non dell’amore - ma dei giorni e di ciò che non è amore. Avendoci amati fino alla fine, ci ha purificati nel suo sangue. Arrendiamoci al Maestro e Signore, attratti dalla sua umiltà, fino al sincero pentimento e poi nel sacramento per essere purificati. Se amiamo i fratelli da cristiani, dobbiamo fare di tutto perché in libertà pervengano al lavacro purificatore, invocando il battesimo o riappropriandosi di quel dono se fosse negletto.

3. C'è quel comando da considerare: “fate questo in memoria di me” (Lc 22,19). Il “questo”, per noi vescovi e presbiteri, è la celebrazione del sublime Sacramento del corpo e sangue di Cristo nell'Eucaristia. Ma è anche comando a servire, entrando come ha fatto il Signore nel vivo delle sofferenze del mondo a lavare corpi e anime, dopo esserci noi umilmente consegnati per essere purificati, perdonati e rialzati e finalmente nutriti col Pane del cielo. L'uomo si nutre di pane, ma non di solo pane vive. Il pane vivo e vero è Cristo stesso. Solo quello basta. Tutto il resto non basta. Il grande appuntamento che a Milano impegna il nostro Paese davanti al mondo (*Expò 2015*), ci coinvolge come chiesa. Peculiarità della nostra partecipazione è annunciare il segreto divino che custodiamo nei secoli. Ci è dato il nutrimento celeste. Ed è forza vitale per ogni tempo e luogo perché eterno.

4. Il pane terreno reclama il Pane Celeste. Lo ricorda la cena scolpita tra la cripta e l'alto altare nella nostra cattedrale quasi a presiedere anch'essa la Celebrazione Eucaristica. Tra cielo e terra ci pone la Santa Cena. Probabilmente in occasione della traslazione delle reliquie di san Bassiano venne recato qui il bassorilievo con l'ultima cena (*Coetus Apostolorum a Laude Pompeia diruta huc ad hanc novam translatus*, il 5 novembre 1163 attesta la dedica incisa sulla cornice inferiore, in *Custode della Città - Il Duomo di Lodi e i suoi tesori*, 2014, p. 43). Al centro è Cristo! E' così realmente per la nostra chiesa? La centralità è assicurata dalla carità, dal servizio, dall'adesione al vangelo del giudizio (Mt 25). A destra del Signore sta Giovanni, che posa il capo *supra pectus Jesu* (Gv 13,25). A sinistra un altro apostolo, poi Giuda, privo di aureola, ma non lontano. Tremendo segno: si può essere traditori e vicini! Ma il piccolo agnello nella ciotola davanti a Cristo è la conferma che se non c'è il sacrificio non siamo nella vera sequela di Cristo. Sacrificio vuol dire dono di sé! Lungo i secoli gli occhi in vetro dei protagonisti sono andati perduti. Non è forse per noi un invito ad essere gli occhi di Cristo in mezzo al mondo, per riconoscerlo e indicarlo presente in coloro che sono nella fame e nella sete, nella malattia e in ogni altra necessità, e del tutto insignificanti agli occhi del mondo? Questo e molto altro è contenuto in quel “*li amò sino alla fine*”. Amen!

Omelia nell’Azione Liturgica in *Passione Domini*

venerdì 3 aprile 2015, ore 17.30, Basilica Cattedrale

1. Il sacro silenzio invade la chiesa, oggi, venerdì santo. È l’ora di Gesù. Finalmente si dà la Parola alla Croce. Noi la salutiamo: *O crux, ave, spes unica!* Sgorge dal cuore pentito la supplica: *piis adauge gratiam reisque dele crimina*. Ai buoni concedi la grazia, ai rei cancella ogni crimine (inno *Vexilla Regis*). Ecco il vessillo della Croce. È quello del Re. Dalla croce egli regna, eternamente sicuro, nell’Amore di Dio. Noi lo adoriamo: *adoramus, Te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum!* E ne adoriamo il patibolo, quale grembo di rigenerazione nuova ed eterna: Croce santa ti adoriamo, ti benediciamo, per Te sola venne al mondo la salvezza. Le tenebre, esplose insieme al tremore e timore di tutta la terra quando Egli spirò, esse stesse affondarono nell’universale sconvolgimento, nel silenzio attonito della creazione, ferita anch’essa perché “per mezzo di Lui tutte le cose furono create”.

2. Il vescovo precede, umile umile, il suo popolo e indica chi si deve adorare: Dio solo. A Lui solo si deve rendere culto senza più tentare il Signore, con l’incredulità, l’indifferenza, il rifiuto, che formano la nebbia fitta capace di osteggiare il vedere con Cristo l’uomo per illuminarne gli enigmi, i più umani dovuti alla sua precarietà, e quelli terribili che egli va a cercare, quando compie opere di morte, terrorizzando il mondo e così tentando di consegnarlo allo sfacelo.

3. Il Figlio di Dio è stato appeso alla Croce. È poco dire scandalo e stoltezza (1Cor 1,23). Sarebbe stata la disperazione eterna per l’umanità, se proprio là dove la colpa abbondò, la grazia non avesse sovrabbondato (Rm 5,20)! Fu la vita e non la morte ad imporsi eternamente. La croce è, perciò, il nostro vanto (Gal 6,14) e la nostra fiducia è perenne.

4. Entri questo silenzio d’amore, come carezza divina, a risvegliare nei cuori unità e pace, vincendo ogni divisione e incertezza e conducendo alla misericordia e al perdono tutti, piccoli e grandi. L’appello del venerdì santo è ad avvicinarci, a tornare, a Colui che ci ha amato obbedendo fino alla morte di croce. Isaia, la lettera agli Ebrei e poi il Vangelo di Giovanni ci hanno appena assicurato che tutto è amore e vita

e perfette sono la riconciliazione e la pace. La risposta sia a nostra volta l'obbedienza a Dio nella Chiesa e per il mondo. Risvegli la croce un amore così! Tutti ci lavi e ci purifichi il sangue del Crocifisso, sgorgato dal costato trafitto: superata sia ogni corruzione e menzogna. Il sangue innocente riscatti ogni dolore innocente. La consolazione giunga a quanti sono feriti, come il Signore, nel corpo e nello spirito. Chi è privato di libertà per sua colpa, abbia il conforto che apre al ravvedimento; chi lo è ingiustamente sia ancor più liberato essendo stato associato alla stessa pena di Gesù.

5. Siamo stasera vicini ai cristiani di Terra Santa e a tutti i discepoli perseguitati per amore di Cristo. I suoi martiri ne esaltano la croce, danno verità alla nostra preghiera ed efficacia alla solidarietà spirituale e materiale, ma anche al grido che eleviamo davanti al mondo, perché sia fermata ogni violenza dalla mite e santa immolazione dell'Agnello di Dio e Fratello dell'intera umanità. Possano i suoi discepoli vivere ovunque proclamando la fede con gli altri credenti senza discriminazione alcuna.

6. Oggi non si celebra l'Eucaristia. È, infatti, il banchetto delle nozze eterne. Ma lo Sposo ci è stato tolto. La chiesa digiuna nel modo più alto per dire il suo dolore. Il vescovo non porta oggi l'anello: è in lutto con la chiesa sua sposa perché lo Sposo e Signore è stato Crocifisso. In cripta c'è il famoso "Compianto" (*i caragnon del Dom*, come amabilmente li chiamano i lodigiani). Il loro plurisecolare silenzio accompagna quello del Crocifisso e ci ammonisce a non lasciarci andare al peccato, bensì al pianto del pentimento. Il pianto della Madre Addolorata è il più eloquente: ci ricorda che nella passione del Figlio sono vinte le passioni umane, le più travolgenti. Così la fede si rinnova e ci fa vedere Dio nei sofferenti, specie nei più piccoli, ai quali Gesù si è identificato. Non saremo più esuli nel dolore. Il Crocifisso lo ha santificato. Ogni ginocchio si pieghi e ogni lingua proclami che Gesù è il Signore: Lui è l'Amore. Amen.

Omelia nella solenne Veglia Pasquale

sabato 4 aprile 2015, ore 21.30, Basilica Cattedrale

1. Fratelli e sorelle, carissimi catecumeni, che ricevete il battesimo in questa che è la madre di tutte le veglie, buona pasqua nel Signore Risorto. Rendiamo grazie a Dio! Il silenzio del venerdì e del sabato santo si è compiuto nell'Alleluja. Abbiamo seguito Gesù fino all'oltraggio supremo. E condiviso lo smarrimento dell'umanità e della creazione. Non abbiamo cercato la sua bellezza in una gloria che non fosse quella della Croce! Guidati dalla fede, lo abbiamo cercato solo nell'amore. Vana sarebbe stata la ricerca altrove. Il Crocifisso ci ha donato questa notte, divenuta più luminosa del giorno. La Pasqua è luce e vita. Non luce qualsiasi. Non vita ancora votata a finire. Sempiterna è la luce come eterna è la vita.

2. È questo il mistero pasquale: morte e risurrezione del Signore, prorompenti nella potenza dello Spirito su tutta la faccia della terra. Dio ha creato con amore tutte le cose e l'uomo. Così, tutto ricrea e rigenera. Ogni cuore, il più indurito, può diventare nuovo! In ogni situazione, la più compromessa; in ogni angoscia, la più persistente; in ogni cattiveria, la più reiterata: non ci sentiremo solo feriti. Affronteremo la vita, certo nel patimento, ma sorretti interiormente da quella speranza, che si fa bontà e mitezza capaci di fermezza con la moderazione adeguata a fermare il male e non ad ingigantirlo. La pasqua ci comunica l'amore sacrificato del Crocifisso, che sa mortificare le grettezze e l'odio più irritanti, mostrandone la radicale inconsistenza. Con determinazione d'amore, potremo disarmare il male, sicuri perché il Risorto è entrato nelle più cupe notti dell'umanità a dire: "basta"!

3. Nella prima lettura, tratta dal Libro della Genesi, è scritto: *dixit et facta sunt* (sal 32,9). La parola proferita si compie! Crediamolo fermamente. È quanto avviene anche nel sacramento della rinascita: da creature diveniamo figli nel Figlio, liberati come siamo dal peccato di Adamo e da ogni nostra colpa. Il battesimo è il grembo della chiesa, sposa di Cristo: genera figli nelle acque fecondate dallo Spirito di Dio. Lo Stesso che scese sulla Vergine Santa rendendola Madre di Dio. Chi ha ricevuto il battesimo, consideri il dono e forse le infedeltà per pentirsi e tornare alla pienezza della grazia filiale, accostandosi al sacramento

del perdono. Chi non l'ha ancora ricevuto, ora è pronto. In questa notte un bambino e un adulto. Il primo è presentato dai genitori. Ambedue da padrini e madrine e dalla comunità di fede. Per loro sarà la prima pasqua. Per noi il rinnovamento nell'unica pasqua di Cristo. Anche ai bambini la chiesa fa dono del battesimo su richiesta dei genitori. Nessuna violenza: questo è solo amore liberante. Chi si ribellerà per essere stato amato a tal punto da fargli dono di un amore più forte della morte? Se padrini e madrine, famiglia, parrocchia e chiesa, confesseranno con gioia e costanza la fede, sarà faticoso andarsene. Allontanarsi dall'amore vero non sarà facile. Il catecumeno adulto stasera riceverà la cresima. Sarà confermato nello Spirito per essere testimone della pasqua e completerà l'inizio della vita cristiana ricevendo la prima comunione. Chiediamo la luce e la vita della pasqua per loro e per noi.

4. Abbondante è in questa veglia il dono delle Scritture. Lasciamo allo Spirito di incidere nel profondo dell'anima. Ripensiamo solo al vangelo, a quelle donne che dall'angelo ricevettero l'annuncio della risurrezione. La ricerca personale del Risorto deve continuare per approdare al silenzio dell'adorazione. Se anche in noi l'adorazione sarà amorosa e perseverante, Dio la benedirà e la gradirà, liberandoci da ogni timore. La risurrezione va però annunciata a tutti perché non si spenga in noi. Non potranno essere formali le rinunce battesimali e la professione di fede, che tra poco proferiremo a nome del piccolo Elia e insieme a Giovanni. Con la grazia di Dio, promettiamo di dire ogni giorno "no" al peccato, al male e al maligno perché dividono, corrompono e seminano il dubbio su Dio e su tutto. Così, sarà autentico il nostro "sì" al Crocifisso Risorto. Si incontrano nella notte pasquale il sì di Dio all'uomo e il nostro a Lui. Si fondono nel sì perfetto di Cristo, che è nostra luce, nostra vita e nostra pasqua. Amen. Alleluja.

Omelia nella S. Messa solenne in *Resurrectione Domini*

domenica 5 aprile 2015, ore 11.00, Basilica Cattedrale

1. Carissimi fratelli e sorelle, la gioia del Signore Risorto sia la nostra forza. Nel Crocifisso, esaltato nella risurrezione, Dio Padre ci dona per sempre la luce e la vita eterna. È così per i figli di Dio, che rinascono nel sacramento pasquale del battesimo. Ad ogni uomo e donna su tutta la faccia della terra giunge a Pasqua l'invito cordiale ad accorrere umili

e pentiti al fonte battesimale. Quanti hanno già ricevuto tale dono, e fossero caduti nel peccato che sempre accompagna la debolezza umana, si accostino alla “seconda tavola di salvezza”, al sacramento della confessione, per fare di nuovo pasqua con Cristo. Due sono le braccia della croce gloriosa: non più supplizio infamante, bensì sorgente di perdono e di pace nel battesimo e nella riconciliazione, da quando sgorgarono dal Cuore del Crocifisso l’acqua e il sangue, simbolo dei sacramenti della chiesa.

2. Quell’onda purificatrice ci rinnova nello Spirito del Signore Risorto: ci restituisce come figli al Padre e a noi stessi in tutta verità, per quello che realmente siamo, senza più nasconderci né a Dio né alla nostra coscienza. Spesso tentiamo di sfuggire agli altri: la Pasqua di Cristo, invece, ritesse e rende autentici i rapporti con quanti condividono con noi la casa comune della storia. Non raramente vorremmo vedere solo noi stessi, fagocitati come siamo dal nostro egoismo. Ma è sapienza umana comprendere che non esistiamo in solitudine ed è sapienza cristiana, che si fonde con la prima, credere che insieme siamo stati salvati. Possiamo, perciò, nonostante tutto e tutti, essere, non un vicendevole peso – talvolta gravoso – bensì una vicendevole risorsa. Vale per le persone, le comunità e i popoli di tutta la terra: vale per le religioni e le culture. Non concorrenti o addirittura nemici, bensì vicendevole dono. Tutti sono chiamati in Cristo a formare la famiglia dei figli di Dio dall’Unico Creatore e Padre.

3. L’annuncio pasquale è affidato a Pietro. Ora è tanto convinto, colui che temette e persino rinnegò! A voce alta proclama: “Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth...lo uccisero appendendolo ad una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse...a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione” (At 10,38-41). Prima corse al sepolcro (Gv 20,4) e poi fece correre l’annuncio. Non sfugga il riferimento al mangiare e al bere con Cristo, evocato nel primo annuncio pasquale. Ho incensato la scultura della santa Cena, collocata tra la cripta e l’alto altare della nostra Cattedrale e ho richiamato il giovedì santo questo gioiello che la nuova Lodi ha ereditato dall’antica. Nella Santa Messa incontriamo il Crocifisso Risorto, che si fa cibo di vita eterna e bevanda di salvezza. Insieme a Lui diveniamo corpo ecclesiale. La consegna della pasqua è sempre l’Eucaristia, almeno

domenicale. Lo è ancor più in questo tempo perché saremo coinvolti in *Expo 2015*, come chiesa, attorno al tema del “cibo”. A noi spetta di dire che non di solo pane viviamo, benché esso sia da condividere con tutti testimoniando il nostro segreto: Dio si è fatto pane e vino. Nel suo corpo e sangue ci è dato il nutrimento celeste, che fa esplodere sulla terra una incontenibile solidarietà. Ma ho reso onore con l’incenso anche alla Santa Croce gloriosa per proclamare che tutto è misericordia. La pasqua ne è la prova più alta. Così guardando il Crocifisso, che dal Legno sacro regna perché ama, gli chiediamo che il prossimo giubileo, dono di Dio e di papa Francesco, sia un lavacro di misericordia e sostenga la voce e la carità della chiesa, davanti al mondo, a difesa dei discepoli di Cristo e di tutti i credenti. Una reale libertà religiosa, a garanzia di tutti i diritti umani, sia concessa a ciascuno. Siano vinti torbidi interessi di parte e gli innocenti, grazie all’Innocente esaltato dal Padre, siano finalmente liberi e sereni nella loro unica vita. Guardiamo poi al cero pasquale, gioioso segno del Risorto. Ogni uomo e ogni donna possono tornare sempre a sperare e ad amare ricostruendo la vita propria e altrui in quella luce. È il sentiero che percorre la chiesa italiana, cercando in Cristo un nuovo umanesimo per il nostro tempo.

4. Cari fratelli e sorelle, incenserò tra poco l’assemblea liturgica per attestare che il Risorto abita nel suo popolo santo, nei pastori e nei fedeli, ai quali chiede di custodire e testimoniare il dono pasquale. Una domanda ci è posta oggi: condivisa la pasqua, come faremo a non condividere la vita? Speranza contro ogni speranza recheremo, perciò, a ciascuno, specie ai sofferenti, che desidero raggiungere attraverso di voi con l’augurio della chiesa di Lodi. E sarà pace pasquale per tutti. Ma dovremo “entrare” nel silenzio del sepolcro vuoto. Prego intensamente perché si compia il prodigio pasquale di quel vedere per credere ed avere così la vita di Cristo (Gv 20,8). Sono certo che non me ne vorrete se ora, a nome di tutti, mi rivolgo a bambini e bambine, ragazzi e ragazze, ai giovani e alle giovani della diocesi di Lodi per coinvolgerli nell’annuncio della risurrezione. Arriveremo sempre dopo di voi nelle novità della vita, come accadde a Pietro. Imitate, però, Giovanni che ci ha atteso per entrare insieme nelle sofferenze e nelle gioie dell’umanità, in ogni piega la più recondita dello spirito umano, nelle ansie talora insopportabili dell’esistenza in tutte le sue precarietà. Insieme comprenderemo le Scritture e alla loro luce la vita. Per dire a tutti che risorgiamo insieme a Cristo. Sempre. In ogni difficoltà, la più

tremenda. La sua gioia, infatti, è la nostra forza. Sempre. Nella visita pastorale avrete perciò un posto speciale. A Maria, che è gloriosa e gioiosa per la risurrezione del Figlio, affido il mio augurio per ciascuno di voi, per le famiglie e le parrocchie, le associazioni e i gruppi, la comunità civile e tutti i lodigiani ovunque siano nel mondo. Buona pasqua. Amen.

Omelia nella S. Messa della III^a Domenica di Pasqua, inizio della 52^{ma} settimana di preghiera per le vocazioni

domenica 19 aprile 2015, ore 20.30, Basilica Cattedrale

1. *Il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù (At 3,13).* E' nostro il Dio di Gesù Cristo, il Crocifisso Risorto. Per bocca di Pietro la parola di Dio ci chiama per nome a seguire le orme del Figlio fino al dono di noi stessi "senza riserve", amati come siamo "senza misura". È questo il modo di amare proprio di Dio. Il Risorto ci attrae con la bellezza e la santità pasquale. Dopo avere percorso in quaresima le vie della conversione, che è dimensione permanente della vita cristiana, stiamo assaporando la Pasqua. Se andremo in profondità, saremo toccati dalla gioia cristiana, che è senza fine e si confonde con Dio. Non potremo più fermarci. Sfuggiremmo alla "luce del suo volto", che invece illumina le nostre coscienze fin dal battesimo. La chiesa è santa e bella per la risurrezione di Gesù e deve brillare di luce pasquale nei suoi figli davanti al mondo.

2. Di questo mistero siamo testimoni. E sappiamo di dovere sempre pregare per umilmente parlare, soprattutto con la vita. In questa settimana deve risuonare anche grazie alla nostra docilità allo Spirito l'appello: *vieni e seguimi* (Mc 10,21). Il Signore sia seguito per essere conosciuto. La conoscenza si misura sull'osservanza dei comandamenti affinché l'amore giunga a perfezione (1Gv 2,3). Così potremo narrare "ciò che è accaduto" (Lc 24,13) nella nostra esistenza. Come anche a noi sia stato concesso di "riconoscerlo nello spezzare del pane" (ibid. 35). Quel "pace a voi" (ibid. 38) ci riguarda in prima persona: il Risorto

mette in fuga ogni fantasma, ogni paura e ogni dubbio, perché a vincere, finalmente, sia la sua risurrezione.

3. Vocazione è il suo appello a trovare casa in Lui, fissando su di Lui gli occhi del cuore e addirittura mangiando con Lui – come avviene in ogni Messa. È la proposta da parte di Dio di questa fortuna: nutrirci della sua eternità. È fortuna che prende forma nella storia. In uno stato di vita che implica il dono di sé in quella stabilità e definitività che qualificano il vero amore. Preghiamo per tutte le vocazioni perché siano abbondante fioritura della chiamata battesimale alla santità e tutte rendano - come vuole il Signore - sempre più missionaria la sua chiesa, che è bella come il suo Sposo, e immacolata nonostante le colpe dei suoi figli perché lavata nel suo sangue. Preghiamo per le vocazioni alla famiglia: i giovani e le giovani si sposino “nel Signore”. L’amore, unico e indissolubile, che egli propone sia fecondo a bene dei coniugi e della nuova vita che sono chiamati ad accogliere ed educare e perciò per la chiesa e la società. Chiediamo vocazioni alla vita monastica e religiosa e ad ogni altra forma di consacrazione: castità, povertà e obbedienza, e vita comune o eremitica, siano come luce pasquale che tutti aiuti ad individuare il Bene Sommo, anticipando nel tempo il regno eterno di Dio, già in misteriosa crescita tra noi. Coltiviamo le vocazioni laicali: siano lievito di risurrezione perché l’umano riceva il singolare apporto della qualità cristiana delle nostre umili esistenze toccate dalla bellezza di Cristo. Ogni dolore, come ogni sconfitta e precarietà, riceveranno la profezia di un riscatto sempre possibile.

4. È il messaggio, tutto pasquale, che ci consegna l’Uomo dei dolori, la cui Sindone è venerata a Torino. Ci recheremo come chiesa lodigiana ad ascoltare quel convincente silenzio, che ci impegna instancabilmente nella solidarietà. Educazione, cultura, arte mondo sociale, lavoro, economia, sanità, trovino cristiani competenti e tenaci nel difendere la persona quale primo, irrinunciabile e globale interesse. E, ovviamente, supplichiamo dal Signore le vocazioni al sacerdozio perché sia spezzato il pane eucaristico ovunque e ognuno riconosca il Signore e gli affidi la vita e di lui arda il cuore nella certezza del definitivo incontro. Papa Francesco invita ad un perenne esodo nel messaggio per la prossima domenica del Buon Pastore, Giornata mondiale per le vocazioni. È possibile un tale esodo solo per chi si è tolto prima i calzari davanti al rovelo che non si consuma. Perciò la settimana che apriamo sarà “eucaristica” perché

possa essere realmente vocazionale: il Cristo Eucaristico plasmerà i cuori e finalmente gli incerti diranno sì a Colui che fu tutto un sì a Dio e a noi.

5. I martiri cristiani del passato e di oggi sostengano la nostra preghiera perché riusciamo a portare la croce di un “sì” che matura nel sacrificio, ricordandoci che proprio nell’ora della prova Dio è fedele. Ogni giorno non pochi nostri fratelli mostrano di non temere chi uccide il corpo, preferendo nascondere la vita in Cristo con la suprema testimonianza fino all’effusione del sangue. Davanti a questi esempi, ancora vorremo trattenere un sì che il Signore accompagnerà e porterà a compimento nello Spirito Santo? La Madre di Dio convinca i giovani e le giovani a dire sì, colma di gioia com’è per la risurrezione del Figlio portato nel grembo, dato alla luce e accompagnato fino alla fine. La croce, che Maria ha abbracciato per amore di Gesù è santa e gloriosa. Ne incontriamo la forza d’amore nell’Eucaristia, che ci aiuta a confermare la decisione di servire Dio nei fratelli. Così la decisione di servire Dio nei fratelli può trovare sempre conferma anche in noi. A gloria di Dio e a salvezza nostra e di quanti incontreremo lungo la via della vita. Amen.

Omelia nella Veglia della memoria vigilare di San Giuseppe Lavoratore

giovedì 30 aprile 2015, ore 21.00, Chiesa Parrocchiale
Ospedaletto Lod.no

1. È il primo incontro a livello diocesano dopo il tragico sisma che ha colpito il Nepal: si impone la preghiera per le innumerevoli vittime e per quanti stanno lottando disperatamente per sopravvivere, con l’incoraggiamento cordiale a tutti affinché si dia il massimo incremento ad ogni forma di solidarietà. Ci sentiamo tanto impari a queste prove ma diventano un efficace appello alla universale solidarietà. Mai vorremo perdere la speranza, benché impensieriti tristemente nel constatare tanto ingegno nell’uomo, grazie al suo lavoro, decisamente mortificato dalla totale incapacità a gestire questi fenomeni. Forse la volontà e il lavoro dell’uomo possono essere più sollecitati nel prevedere – almeno in certa misura - o nel prevenire sciagure simili? La conoscenza più adeguata e più rispettosa del pianeta, e la sua valorizzazione, con l’intelligente cautela che l’uomo può adottare, grazie alle sue fatiche,

non potrebbe costituire una difesa maggiore dalle calamità naturali? Le immense energie spese nello sfruttamento della terra, che è di tutti, non potrebbero essere orientate alla tutela della casa comune con una qualità più umana del lavoro, volto cioè a favorire un progresso che al centro ponga sempre e solo l'uomo nella sua singolarità e come membro dell'unica famiglia umana?

2. Sono pensieri che accompagnano la preghiera di questa sera con e per il mondo del lavoro nel ricordo di san Giuseppe lavoratore. Avvertiamo l'intercessione della Famiglia di Nazareth, quella di Giuseppe e Maria, quella del Figlio di Dio, Gesù, che ha voluto essere fratello dell'umanità, crescendo "in età e grazia" (Lc 2,52) nel contesto lavorativo di una umana famiglia. Non fermi anche noi l'incredulità dei suoi conterranei, attestata dal vangelo (Mt 13, 10-17). Non siamo immuni certamente da una sorta di assuefazione che talora smorza la forza dirompente della fede cristiana, capace sempre di un apporto singolare a custodia dell'uomo e della sua opera nella storia perché sia pienamente se stesso. Non dimentichiamo mai che "con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché il peccato... col suo sangue sparso liberamente ci ha meritato la vita...soffrendo per noi non ci ha dato semplicemente l'esempio perché seguiamo le sue orme ma ci ha anche aperta la strada: se la seguiamo, la vita e la morte vengono santificate e acquistano nuovo significato...tutto l'uomo viene interiormente rinnovato... Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma, associato al mistero pasquale... andrà incontro alla risurrezione fortificato dalla speranza. E ciò vale non solamente per i cristiani" (*Gaudium et spes* n. 22).

3. È la profezia che attende da noi l'umanità, anche oggi, nel vortice delle problematiche di una società plurale sempre più globalizzata nelle aspirazioni e, purtroppo, nella indifferenza nei confronti dell'uomo e delle sue urgenze. Non è stanco il messaggio cristiano. Lo siamo forse noi. E non possiamo permettercelo. Non rimanga inascoltato l'appello di san Paolo a quella carità che conduce alla pace per gli uomini e le donne chiamati ad essere un solo corpo (Col 4,15). Accogliamo l'invito a compiere tutto nel nome di Gesù e a servirlo in una coerente testimonianza

per acquisire il suo sguardo, che a tutti ci avvicina. Il Signore benedica l'opera delle mani dell'uomo aprendogli il cuore e la mente perché non si illuda di poter mettere al sicuro solo una parte dell'umanità, quella che ha più possibilità materiali. Le ferite di una parte e le povertà antiche e nuove che possiamo affrontare e vincere rischiano di avvelenare tutto il corpo e preparano fatiche e conflitti gravi per tutti. È quanto avviene sotto i nostri occhi nel Mediterraneo e altrove.

4. Domani *Expò* 2015 aprirà i battenti qui vicino a noi. È una straordinaria opportunità di lavoro. Ha colto nel segno, scegliendo il tema “nutrire il pianeta-energia per la vita”. Costituisca, però, un passo verso il traguardo del cibo per l'umanità, che convive sullo stesso pianeta. Solo il lavoro di tutti e per tutti è sicura garanzia – e non tremenda illusione – per il futuro della famiglia umana. Il lavoro ci avvicina ad ogni uomo e ad ogni donna, superando ogni diversità, col suo messaggio di comune dignità. È quanto i cristiani sono sempre chiamati a testimoniare. Per questo è tanto consona stasera la celebrazione dell'Eucaristia, nella quale Cristo spezza il pane per noi e noi lo riconosciamo per imparare a riconoscerlo nella precarietà della vita di ogni uomo e ogni donna senza distinzione alcuna.

5. Sia questo incontro con Lui e tra noi una seria assunzione di responsabilità. Come singoli e come chiesa sappiamo di doverci a pieno titolo inserire nel contesto sociale odierno con spirito di condivisione instancabile a bene di tutti. Vorremo mantenere costante la vicinanza a quanti sono senza lavoro e senza reddito o in difficile condizione lavorativa, con quella “indomita fantasia” che ispirandosi alla gratuità e alla fraternità sappia suscitare lavoro da garantire a tutti, cominciando dai giovani (omelia per San Bassiano 2015). Sono la più sicura risorsa, i giovani, insieme alle famiglie: primi nel patire per l'assenza del lavoro, ma primi a contenerne i disagi, ad infondere speranza, a realizzare concretamente quella condivisione solidale che ne allevia fortemente le difficoltà ed apre talora ad insperate possibilità. L'assunzione di responsabilità a livello diocesano dovrà guadagnare in continuità: il discorso sul lavoro e una reale vicinanza a questo mondo devono costituire una costante nella pastorale ordinaria, con più generosa attenzione formativa degli animatori in un settore che è vitale nella missione ecclesiale e nella compagine sociale. Il mio grazie per quanti vorranno accogliere questa sfida è convinto e si fa preghiera incoraggiante con la promessa di ogni possibile sostegno. Amen.

UFFICIO CANCELLERIA

DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Il Vescovo Diocesano ha autorizzato:

* la **Parrocchia di San Giorgio Martire, in Dresano**, ad accendere una linea di credito presso la Banca di Credito Cooperativo per far fronte alla situazione debitoria della parrocchia dovuta alla costruzione del nuovo centro parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 85/15 del 06/03/2015)

* la **Parrocchia di San Pietro Apostolo, in Quartiano**, ad eseguire lavori di manutenzione straordinaria della facciata della chiesa parrocchiale e del manto di copertura della stessa (Decreto Prot. N. CL. 86/15 del 06/03/2015)

* la **Parrocchia di S. Maria Assunta, in Lodi**, ad eseguire lavori di manutenzione straordinaria al manto di copertura della chiesa sussidiaria di San Maria del Sole della ex-casa canonica, e lavori di rifacimento delle facciate di detti immobili (Decreto Prot. N. CL. 87/15 del 06/03/2015)

* la **Parrocchia di San Rocco, in San Rocco al Porto**, ad eseguire lavori per la posa di nuova pavimentazione nel cortile dell'oratorio parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 100/15 del 13/03/2015)

* la **Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo, in Sordio**, ad eseguire lavori di ristrutturazione di un immobile di proprietà della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 104/ del 14/03/2015)

* la **Parrocchia di San Martino Vescovo, in San Martino in Strada**, ad aumentare un fido bancario già in essere (Decreto Prot. N. CL. 112/15 del 20/03/2015)

* la **Parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria**, in **Pieve Fissiraga**, a stipulare contratto di locazione per due immobili di proprietà della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 113/15 del 20/03/2015)

* la **Parrocchia di San Giorgio Martire**, in **Basiasco**, ad accettare un lascito senza oneri di culto (Decreto Prot. N. CL. 125/15 del 26/03/2105)

* la **Parrocchia di Sant'Apollinare Vescovo e Martire**, in **Mairano**, ad eseguire lavori di rifacimento degli intonaci, delle tinteggiature e della ricorso al manto di copertura della Chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 134/15 del 01/04/2015)

* la **Parrocchia di San Lorenzo Martire**, in **Dovera**, a stipulare contratto di locazione per un immobile di proprietà della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 145/15 del 10/04/2015)

* la **Parrocchia di San Rocco**, in **San Martino Pizzolano di Somaglia**, a chiedere un fido bancario quadriennale (Decreto Prot. N. CL. 146/15 del 10/04/2015)

* l'**Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero** ad alienare porzione di appezzamento di terreno sito in Comune di Chignolo Po (PV), reinvestendo il ricavato della vendita per i fini istituzionali dell'Ente (Decreto Prot. N. CL. 168/15 del 21/04/2015)

* la **Parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria**, in **Castelnuovo Bocca d'Adda**, ad eseguire lavori di restauro di una tela del XVII sec. raffigurante il compianto del Cristo morto (Decreto Prot. N. CL. 169/ del 21/04/2015)

* la **Parrocchia di San Bassiano Vescovo**, in **Lavagna di Comazzo**, a stipulare contratto di locazione per un immobile di proprietà della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 170/15 del 21/04/2015)

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

* In data 13 marzo 2015, Mons. Vescovo ha comunicato la cessazione del mandato dall'ufficio di Direttore Diocesano dell'Associazione Apostolato della Preghiera al Rev.do Don Carlo GRANATA

* In pari data, Mons. Vescovo ha nominato Direttore Diocesano dell'Associazione Apostolato della Preghiera per la durata di un quinquennio, con decorrenza 13 marzo 2015, il Rev.do don Giuseppe CODECASA

* In data 14 marzo 2015, Mons. Vescovo, ha nominato membri del gruppo di lavoro diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, con decorrenza 14 marzo 2015, fino al compimento del quinquennio in corso, i Sigg. Alessandro CANTONI e Alberto MIRAGOLI

* In data 21 aprile 2015, Mons. Vescovo, ha concesso la facoltà di amministrare il Sacramento della Confermazione, entro il territorio diocesano durante i mesi di aprile, maggio e giugno dell'anno 2015, al M.R. Mons. Can. Carlo FERRARI

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Elenco dei versamenti per le giornate obbligatorie dell'anno 2015

GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

PARROCCHIE	Versamento	abitanti
LODI - S.Maria Assunta	200,00	4.800
LODI - S.Lorenzo	170,00	3.400
LODI - S.Rocco in Borgo	50,00	3.500
LODI - S.Francesca Cabrini	150,00	6.000
LODI - S.Alberto	100,00	5.100
LODI - S.Maria Addolorata	100,00	3.100
LODI - S.Maria Ausiliatrice	200,00	4.010
LODI - S.Bernardo	150,00	5.205
LODI - S.Maria Maddalena	50,00	2.000
LODI - S.Fereolo	150,00	9.300
LODI - S.Gualtero	50,00	4.154
Abbadia Cerreto	50,00	307
Arcagna	50,00	317
Balbiano	20,00	960
Bargano	90,00	1.207
Basiasco	20,00	680
Bertonico		1.159
Boffalora d'Adda	50,00	1.798
Borghetto Lodigiano	100,00	3.640
Borgo San Giovanni	50,00	2.307
Brembio	150,00	2.800
Cadilana	90,00	857
Calvenzano	23,00	800
Camairago	10,00	679
Campagna	35,00	562
Camporinaldo	20,00	630
Casaletto Lodigiano	35,00	482
Casalmaiocco	30,00	2.997
Casale S.Bartol.	300,00	9.615
Casale Cappuccini	150,00	3.539
Caselle Landi	50,00	1.615
Caselle Lurani	35,00	2.293
Casoni	50,00	900
Cassino d'Alberi	30,00	1.054
Castelnuovo	50,00	1.643
Castiglione d'Adda	131,34	4.828
Castiraga Vidardo	251,06	2.700
Cavacurta	20,00	833
Cavenago d'Adda	100,00	1.740
Caviaga	50,00	510
Cerro al Lambro	115,00	2.480
Cervignano d'Adda	100,00	2.141
Codogno S.Biagio	440,00	8.800
Codogno Cabrini	74,30	1.361
Codogno S.G.Bosco	50,00	4.400
Colturano	20,00	1.117
Comazzo	50,00	1.480

Cornegliano	20,00	3.040
Corno Giovine	180,00	1.180
Corno Vecchio	100,00	232
Corte Palasio	146,86	810
Crespiatica	50,00	2.200
Dovera		1.570
Dresano	100,00	3.883
Fombio	100,00	1.350
Galgagnano	50,00	1.253
Gradella	50,00	250
Graffignana	50,00	2.690
Guardamiglio	100,00	2.451
Gugnano	15,00	340
Guzzafame	40,00	104
Lavagna	50,00	686
Livraga	120,00	2.650
Lodi Vecchio	200,00	7.515
Maccastorna	20,00	67
Maiano	50,00	616
Mairago	20,00	780
Mairano	30,00	2.180
Maleo	240,00	3.226
Marudo		1.627
Marzano	70,00	340
Massalengo	50,00	4.489
Melegnanello	50,00	435
Meleti	150,00	470
Merlino	150,00	1.455
Mezzana Casati	55,00	197
Mignete	50,00	620
Mirabello	50,00	473
Miradolo Terme	150,00	3.290
Montanaso	120,00	1.998
Mulazzano	50,00	3.213
Nosadello	50,00	1.100
Orio Litta	100,00	2.052
Ospedaletto	50,00	1.895
Ossago Lodigiano	50,00	1.438
Paullo	100,00	11.334
Pieve Fissiraga	10,00	1.400
Postino	50,00	1.478
Quartiano	80,00	1.380
Retegno		1.006
Riozzo	50,00	2.608
Roncadello	100,00	700
Salerano	85,00	2.784
S.Barbaziano	50,00	200
S.Colombano	150,00	7.399
S.Fiorano	100,00	1.844
S.Martino Strada	100,00	3.663
S.Martino Pizz.	50,00	726

S.Rocco al Porto	320,00	3.324
S.Zenone	20,00	4.335
S.Angelo S.Antonio	485,00	9.500
S.Angelo Madre C.	70,00	3.493
Santa Maria Prato	10,00	465
S.Stefano	50,00	1.948
Secugnago	50,00	1.988
Senna Lodigiana	100,00	1.348
Somaglia	190,00	2.991
Sordio	60,00	3.790
Spino d'Adda	200,00	6.901
Tavazzano	100,00	5.174
Terranova Pass.	15,00	971
Tormo	10,00	50
Tribiano	50,00	3.780
Triulza	25,00	378
Turano Lodigiano	50,00	1.210
Valera Fratta	100,00	1.664
Valloria	50,00	267
Villanova Sillaro	60,00	694
Villavesco	100,00	656
Vittadone	20,00	265
Zelo Buon Persico	50,00	6.577
Zorlesco	100,00	1.737
Ospedale Maggiore Lodi	250,00	
SACERDOTE n.n.	500,00	
Rettoria La Pace	50,00	
Rettoria Incoronata	80,00	
	11.276,56	289.993

GIORNATA PER LA TERRA SANTA

PARROCCHIE	Versamenti	abitanti
LODI - S.Maria Assunta	400,00	4.800
LODI - S.Lorenzo	120,00	3.400
LODI - S.Rocco in Borgo	50,00	3.500
LODI - S.Francesca Cabrini	150,00	6.000
LODI - S.Alberto	200,00	5.100
LODI - S.Maria Addolorata	100,00	3.100
LODI - S.Maria Ausiliatrice	300,00	4.010
LODI - S.Bernardo	150,00	5.205
LODI - S.Maria Maddalena	50,00	2.000
LODI - S.Fereolo	100,00	9.300
LODI - S.Gualtero	100,00	4.154
Abbadia Cerreto	100,00	307
Arcagna	60,00	317
Balbiano	40,00	960
Bargano	100,00	1.207
Basiasco	50,00	680
Bertonico	160,00	1.159
Boffalora d'Adda	50,00	1.798
Borghetto Lodigiano	235,00	3.640
Borgo San Giovanni	150,00	2.307
Brembio	450,00	2.800
Cadilana	90,00	857
Calvenzano	15,00	800
Camairago	30,00	679
Campagna	40,00	562
Camporinaldo	30,00	630
Casaletto Lodigiano	30,00	482
Casalmaiocco	330,00	2.997
Casale S.Bartol.	783,00	9.615
Casale Cappuccini	150,00	3.539
Caselle Landi	100,00	1.615
Caselle Lurani	37,00	2.293
Casoni	100,00	900
Cassino d'Alberi	70,00	1.054
Castelnuovo Bocca d'Adda	110,00	1.643
Castiglione d'Adda	269,00	4.828
Castiraga Vidardo	41,75	2.700
Cavacurta	50,00	833
Cavenago d'Adda	200,00	1.740
Caviaga	25,00	510
Cerro al Lambro	120,00	2.480
Cervignano d'Adda	100,00	2.141
Codogno S.Biagio	1.150,00	8.800
Codogno Cabrini	25,00	1.361
Codogno S.G.Bosco	50,00	4.400
Colturano	60,00	1.117
Comazzo	50,00	1.480

Cornegliano	50,00	3.040
Corno Giovine	250,00	1.180
Corno Vecchio	135,00	232
Corte Palasio	170,00	810
Crespiatica	50,00	2.200
Dovera		1.570
Dresano	180,00	3.883
Fombio	100,00	1.350
Galgagnano	50,00	1.253
Gradella	50,00	250
Graffignana	50,00	2.690
Guardamiglio	150,00	2.451
Gugnano	20,00	340
Guzzafame	40,00	104
Lavagna	50,00	686
Livraga	80,00	2.650
Lodi Vecchio	280,00	7.515
Maccastorna	60,00	67
Maiano	50,00	616
Mairago	50,00	780
Mairano	40,00	2.180
Maleo	500,00	3.226
Marudo	105,00	1.627
Marzano	80,00	340
Massalengo	50,00	4.489
Melegnanello	50,00	435
Meleti	155,00	470
Merlino	200,00	1.455
Mezzana Casati	50,00	197
Mignete	50,00	620
Mirabello	50,00	473
Miradolo Terme	150,00	3.290
Montanaso	130,00	1.998
Mulazzano	100,00	3.213
Nosadello	50,00	1.100
Orio Litta	300,00	2.052
Ospedaletto	100,00	1.895
Ossago Lodigiano	50,00	1.438
Paullo	400,00	11.334
Pieve Fissiraga	100,00	1.400
Postino	50,00	1.478
Quartiano	50,00	1.380
Retegno		1.006
Riozzo	100,00	2.608
Roncadello	100,00	700
Salerano	90,00	2.784
S.Barbaziano	100,00	200
S.Colombano	150,00	7.399
S.Fiorano	100,00	1.844
S.Martino Strada	100,00	3.663
S.Martino Pizz.	50,00	726

S.Rocco al Porto	200,00	3.324
S.Zenone	35,00	4.335
S.Angelo S.Antonio	230,00	9.500
S.Angelo Madre C.	215,00	3.493
Santa Maria Prato	100,00	465
S.Stefano	50,00	1.948
Secugnago	50,00	1.988
Senna Lodigiana	100,00	1.348
Somaglia	260,00	2.991
Sordio	190,00	3.790
Spino d'Adda	400,00	6.901
Tavazzano	200,00	5.174
Terranova Pass.	15,00	971
Tormo	10,00	50
Tribiano	100,00	3.780
Triulza	15,00	378
Turano Lodigiano	50,00	1.210
Valera Fratta	100,00	1.664
Valloria	50,00	267
Villanova Sillaro	50,00	694
Villavesco	200,00	656
Vittadone	20,00	265
Zelo Buon Persico	200,00	6.577
Zorlesco	100,00	1.737
Raccolta durante veglia Diocesana di pentecoste	780,02	
Basilica di S.Bassiano	220,00	
Ospedale Lodi	250,00	
Rettoria La Pace	50,00	
Rettoria Incoronata	50,00	
Ospedale Civico Codogno	300,00	
Totale	17.225,77	289.993

GIORNATA PER LA CARITÀ DEL PAPA

PARROCCHIE	Versamenti	N. Abitanti
LODI - S.Maria Assunta	800,00	4.800
LODI - S.Lorenzo	590,00	3.400
LODI - S.Rocco in Borgo	50,00	3.500
LODI - S.Francesca Cabrini	1.300,00	6.000
LODI - S.Alberto	200,00	5.100
LODI - S.Maria Addolorata	200,00	3.100
LODI - S.Maria Ausiliatrice	640,00	4.010
LODI - S.Bernardo	300,00	5.205
LODI - S.Maria Maddalena	50,00	2.000
LODI - S.Fereolo	150,00	9.300
LODI - S.Gualtero	100,00	4.154
Abbadia Cerreto	50,00	307
Arcagna	80,00	317
Balbiano	85,00	960
Bargano	75,00	1.207
Basiasco	50,00	680
Bertonico		1.159
Boffalora d'Adda	90,00	1.798
Borghetto Lodigiano	300,00	3.640
Borgo San Giovanni	40,00	2.307
Brembio	200,00	2.800
Cadilana	90,00	857
Calvenzano	32,00	800
Camairago	100,00	679
Campagna	200,00	562
Camporinaldo	40,00	630
Casaletto Lodigiano	70,00	482
Casalmiocco	265,00	2.997
Casale S.Bartol.	1.500,00	9.615
Casale Cappuccini	250,00	3.539
Caselle Landi	200,00	1.615
Caselle Lurani	56,00	2.293
Casoni	120,00	900
Cassino d'Alberi	80,00	1.054
Castelnuovo	240,00	1.643
Castiglione d'Adda	706,21	4.828
Castiraga Vidardo	325,27	2.700
Cavacurta	100,00	833
Cavenago d'Adda	220,00	1.740
Caviaga	50,00	510
Cerro al Lambro	180,00	2.480
Cervignano	200,00	2.141
Codogno S.Biagio	2.130,00	8.800
Codogno Cabrini	113,32	1.361
Codogno S.G.Bosco	150,00	4.400
Colturano	50,00	1.117

Comazzo	100,00		1.480
Cornegliano	50,00		3.040
Corno Giovine	200,00		1.180
Corno Vecchio	130,00		232
Corte Palasio	210,62		810
Crespiatica	50,00		2.200
Dovera			1.570
Dresano	100,00		3.883
Fombio	150,00		1.350
Galgagnano	50,00		1.253
Gradella	50,00		250
Graffignana	50,00		2.690
Guardamiglio	150,00		2.451
Gugnano	15,00		340
Guzzafame	50,00		104
Lavagna	100,00		686
Livraga	380,00		2.650
Lodi Vecchio	350,00		7.515
Maccastorna	70,00		67
Maiano	90,00		616
Mairago	50,00		780
Mairano	30,00		2.180
Maleo	480,00		3.226
Marudo	190,00		1.627
Marzano	160,00		340
Massalengo	200,00		4.489
Melegnanello	50,00		435
Meleti	490,00		470
Merlino	450,00		1.455
Mezzana Casati	70,00		197
Mignete	155,00		620
Mirabello	50,00		473
Miradolo Terme	400,00		3.290
Montanaso	150,00		1.998
Mulazzano	150,00		3.213
Nosadello	100,00		1.100
Orio Litta	150,00		2.052
Ospedaletto	100,00		1.895
Ossago Lodigiano	50,00		1.438
Paullo	1.070,00		11.334
Pieve Fissiraga	50,00		1.400
Postino	315,00		1.478
Quartiano	150,00		1.380
Retegno			1.006
Riozzo	50,00		2.608
Roncadello	500,00		700
Salerano	200,00		2.784
S.Barbaziano	50,00		200
S.Colombano	500,00		7.399
S.Fiorano	300,00		1.844
S.Martino Strada	150,00		3.663

S.Martino Pizz.	50,00		726
S.Rocco al Porto	230,00		3.324
S.Zenone	50,00		4.335
S.Angelo S.Antonio	1.760,00		9.500
S.Angelo Madre C.	736,29		3.493
Santa Maria Prato	80,00		465
S.Stefano	50,00		1.948
Secugnago	100,00		1.988
Senna Lodigiana	100,00		1.348
Somaglia	425,00		2.991
Sordio	250,00		3.790
Spino d'Adda	300,00		6.901
Tavazzano	200,00		5.174
Terranova Pass.	240,00		971
Tormo	20,00		50
Tribiano	50,00		3.780
Triulza	22,00		378
Turano Lodigiano	50,00		1.210
Valera Fratta	100,00		1.664
Valloria	70,00		267
Villanova Sillaro	80,00		694
Villavesco	100,00		656
Vittadone	20,00		265
Zelo Buon Persico	280,00		6.577
Zorlesco	100,00		1.737
Suore Miss. del Sacro Cuore di Gesù (Codogno)	100,00		
Carmelitane Lodi	500,00		
Basilica di S.Bassiano	100,00		
Casa Riposo "S.Chiara" - Lodi	27,00		
Rettoria La Pace	50,00		
Ospedale Maggiore Lodi	750,00		
Rettoria Incoronata	300,00		
Ospedale Civico Codogno	400,00		
Totale	29.663,71		289.993

GIORNATA PER LA CARITÀ DELLA DIOCESI

PARROCCHIE	Versamenti	N. Abitanti
LODI - S.Maria Assunta	2.000,00	4.300
LODI - S.Lorenzo	815,00	4.010
LODI - S.Rocco in Borgo	150,00	3.028
LODI - S.Francesca Cabrini	1.500,00	5.700
LODI - S.Alberto	400,00	5.000
LODI - S.Maria Addolorata	500,00	2.680
LODI - S.Maria Ausiliatrice	1.000,00	4.300
LODI - S.Bernardo	300,00	5.020
LODI - S.Maria Maddalena	150,00	2.090
LODI - S.Fereolo	600,00	9.000
LODI - S.Gualtero	250,00	4.154
Abbadia Cerreto	100,00	311
Arcagna	80,00	298
Balbiano	70,00	1.018
Bargano	80,00	1.169
Basiasco	100,00	641
Bertonico	210,00	1.190
Boffalora d'Adda	25,00	1.728
Borghetto Lodigiano	380,00	3.550
Borgo San Giovanni	500,00	2.180
Brembio	450,00	2.644
Cadilana	130,00	856
Calvenzano	28,00	700
Camairago	450,00	682
Campagna	100,00	562
Camporinaldo	100,00	651
Casaletto Lodigiano	35,00	380
Casalmaiocco	365,00	2.950
Casale S.Bartol.	1.550,00	9.622
Casale Cappuccini	300,00	3.574
Caselle Landi	200,00	1.687
Caselle Lurani	41,00	2.455
Casoni	150,00	900
Cassino d'Alberi	150,00	1.043
Castelnuovo	400,00	1.701
Castiglione d'Adda	631,50	4.937
Castiraga Vidardo	295,99	2.754
Cavacurta	350,00	876
Cavenago d'Adda	200,00	1.753
Caviaga	60,00	538
Cerro al Lambro	250,00	2.415
Cervignano d'Adda	500,00	2.084
Codogno S.Biagio	1.340,00	9.000
Codogno Cabrini	247,00	1.409
Codogno S.G.Bosco	400,00	4.100
Colturano	90,00	967
Comazzo	300,00	1.419

Cornegliano Laudense	400,00	3.030
Corno Giovine	525,00	1.265
Corno Vecchio	200,00	333
Corte Palasio	250,00	766
Crespiatica	100,00	2.010
Dovera	100,00	1.610
Dresano	200,00	3.592
Fombio	311,00	1.310
Galgagnano	90,00	1.214
Gradella	50,00	270
Graffignana	500,00	2.854
Guardamiglio	400,00	2.446
Gugnano	70,00	345
Guzzafame	40,00	110
Lavagna	300,00	659
Livraga	620,00	2.611
Lodi Vecchio	450,00	7.401
Maccastorna	150,00	68
Maiano	675,00	610
Mairago	200,00	703
Mairano	300,00	1.950
Maleo	450,00	3.273
Marudo	315,00	1.551
Marzano	100,00	333
Massalengo	300,00	4.257
Melegnanello	50,00	435
Meleti	601,50	468
Merlino	450,00	1.445
Mezzana Casati	50,00	200
Mignete	350,00	515
Mirabello	50,00	570
Miradolo Terme	650,00	3.165
Montanaso	150,00	1.908
Mulazzano	300,00	3.179
Nosadello	100,00	1.050
Orio Litta	500,00	2.030
Ospedaletto	100,00	1.947
Ossago Lodigiano	200,00	1.442
Paullo	950,00	11.132
Pieve Fissiraga	150,00	1.200
Postino	100,00	1.528
Quartiano	350,00	1.370
Retegno		870
Riozzo	100,00	2.510
Roncadello	250,00	685
Salerano	110,00	2.683
S.Barbaziano	100,00	220
S.Colombano	450,00	7.300
S.Fiorano	350,00	1.811
S.Martino Strada	450,00	3.612
S.Martino Pizz.	50,00	696

S.Rocco al Porto	330,00	3.378
S.Zenone al Lambro	200,00	2.600
S.Angelo S.Antonio	1.500,00	9.272
S.Angelo Madre C.	620,00	3.678
Santa Maria Prato	80,00	460
S.Stefano	150,00	1.934
Secugnago	100,00	2.048
Senna Lodigiana	120,00	1.451
Somaglia	300,00	2.822
Sordio	400,00	3.576
Spino d'Adda	800,00	7.057
Tavazzano	400,00	5.219
Terranova Pass.	225,00	970
Tormo	20,00	107
Tribiano	400,00	3.150
Triulza	46,00	397
Turano Lodigiano	50,00	1.150
Valera Fratta	150,00	1.600
Valloria	100,00	276
Villanova Sillaro	80,00	621
Villavesco	200,00	641
Vittadone	50,00	242
Zelo Buon Persico	700,00	6.157
Zorlesco	300,00	1.770
Cresimati parrocchia di S.Angelo S.Antonio	350,00	
Carmelitane Lodi	500,00	
Ospedale Maggiore Lodi	1.000,00	
Rettoria Incoronata	350,00	
Rettoria LA PACE	50,00	
Ospedale Civico Codogno	300,00	
Casa di Riposo S.Chiera	45,00	
Totale	42.296,99	

GIORNATA PRO MIGRANTI

PARROCCHIE	Versamenti	abitanti
LODI - S.Maria Assunta	200,00	4.800
LODI - S.Lorenzo	420,00	3.400
LODI - S.Rocco in Borgo	100,00	3.500
LODI - S.Francesca Cabrini	150,00	6.000
LODI - S.Alberto	150,00	5.100
LODI - S.Maria Addolorata	100,00	3.100
LODI - S.Maria Ausiliatrice	80,00	4.010
LODI - S.Bernardo	150,00	5.205
LODI - S.Maria Maddalena	50,00	2.000
LODI - S.Fereolo	150,00	9.300
LODI - S.Gualtero	50,00	4.154
Abbadia Cerreto	60,00	307
Arcagna	70,00	317
Balbiano	20,00	960
Bargano	70,00	1.207
Basiasco	20,00	680
Bertonico		1.159
Boffalora d'Adda	50,00	1.798
Borghetto Lodigiano		3.640
Borgo San Giovanni	75,00	2.307
Brembio	200,00	2.800
Cadilana	60,00	857
Calvenzano	17,00	800
Camairago	50,00	679
Campagna	35,00	562
Camporinaldo	20,00	630
Casaleto Lodigiano	30,00	482
Casalmiocco		2.997
Casale S.Bartol.	300,00	9.615
Casale Cappuccini	150,00	3.539
Caselle Landi	50,00	1.615
Caselle Lurani	36,00	2.293
Casoni		900
Cassino d'Alberi	30,00	1.054
Castelnuovo	42,50	1.643
Castiglione d'Adda	98,50	4.828
Castiraga Vidardo	268,68	2.700
Cavacurta	100,00	833
Cavenago d'Adda	100,00	1.740
Caviaga	25,00	510
Cerro al Lambro	170,00	2.480
Cervignano	150,00	2.141
Codogno S.Biagio	1.250,00	8.800
Codogno Cabrini	25,00	1.361
Codogno S.G.Bosco	30,00	4.400
Colturano	20,00	1.117
Comazzo	50,00	1.480

Cornegliano	50,00	3.040
Corno Giovine	100,00	1.180
Corno Vecchio	65,00	232
Corte Palasio	200,00	810
Crespiatica	50,00	2.200
Dovera	50,00	1.570
Dresano	100,00	3.883
Fombio	100,00	1.350
Galgagnano	64,00	1.253
Gradella	50,00	250
Graffignana	50,00	2.690
Guardamiglio	100,00	2.451
Gugnano	40,00	340
Guzzafame	40,00	104
Lavagna	50,00	686
Livraga		2.650
Lodi Vecchio	200,00	7.515
Maccastorna	20,00	67
Maiano	50,00	616
Mairago	20,00	780
Mairano	40,00	2.180
Maleo	300,00	3.226
Marudo	50,00	1.627
Marzano	100,00	340
Massalengo	50,00	4.489
Melegnanello	50,00	435
Meleti	165,00	470
Merlino	370,00	1.455
Mezzana Casati	30,00	197
Mignete	50,00	620
Mirabello	50,00	473
Miradolo Terme	150,00	3.290
Montanaso	150,00	1.998
Mulazzano	50,00	3.213
Nosadello	50,00	1.100
Orio Litta	150,00	2.052
Ospedaletto	50,00	1.895
Ossago Lodigiano	70,00	1.438
Paullo	450,00	11.334
Pieve Fissiraga	50,00	1.400
Postino	100,00	1.478
Quartiano	160,00	1.380
Retegno		1.006
Riozzo	50,00	2.608
Roncadello	100,00	700
Salerano	90,00	2.784
S.Barbaziano	100,00	200
S.Colombano	350,00	7.399
S.Fiorano	100,00	1.844
S.Martino Strada	100,00	3.663
S.Martino Pizz.	50,00	726

S.Rocco al Porto	50,00	3.324
S.Zenone	20,00	4.335
S.Angelo S.Antonio	300,00	9.500
S.Angelo Maria Madre della Chiesa	100,00	3.493
Santa Maria Prato	10,00	465
S.Stefano	50,00	1.948
Secugnago	50,00	1.988
Senna Lodigiana	150,00	1.348
Somaglia	175,00	2.991
Sordio	50,00	3.790
Spino d'Adda	400,00	6.901
Tavazzano	100,00	5.174
Terranova Pass.	15,00	971
Tormo	10,00	50
Tribiano	100,00	3.780
Triulza	15,00	378
Turano Lodigiano	50,00	1.210
Valera Fratta	100,00	1.664
Valloria	50,00	267
Villanova Sillaro	60,00	694
Villavesco	100,00	656
Vittadone	20,00	265
Zelo Buon Persico	50,00	6.577
Zorlesco	100,00	1.737
Cappella Ospedale Maggiore di Lodi	250,00	
Rettoria La Pace	50,00	
Rettoria Incoronata	80,00	
Totale	12.801,68	

In data 10 febbraio è stata consegnata alla fondazione Migrantes di Roma la somma di € 12.448,68

Corte Palasio ha versato 200,00 il 3 marzo 2016

Mirabello ha versato € 50,00 l' 8 marzo 2016

S.Martino Pizzolano ha versato € 50,00 l' 8 marzo 2016

Caselle Lurani ha versato € 36,00 il 16 marzo 2016

Calvenzano ha versato € 17,00 il 16 marzo 2016

TRIBUTO 1-2% SUL RENDICONTO

PARROCCHIE	Versamenti	N. Abitanti
LODI - S.Maria Assunta	6.000,00	4.300
LODI - S.Lorenzo	1.498,95	4.010
LODI - S.Rocco in Borgo	1.018,00	3.028
LODI - S.Francesca Cabrini	2.017,00	5.700
LODI - S.Alberto	2.444,00	5.000
LODI - S.Maria Addolorata	1.500,00	2.680
LODI - S.Maria Ausiliatrice	1.499,00	4.300
LODI - S.Bernardo	1.836,00	5.020
LODI - S.Maria Maddalena	1.043,00	2.090
LODI - S.Fereolo	2.104,00	9.000
LODI - S.Gualtero	367,04	4.154
Abbadia Cerreto	493,00	311
Arcagna	437,45	298
Balbiano	354,20	1.018
Bargano	488,00	1.169
Basiasco	425,00	641
Bertonico	822,00	1.190
Boffalora d'Adda	297,00	1.728
Borghetto Lodigiano	836,00	3.550
Borgo San Giovanni	1.491,00	2.180
Brembio	1.268,00	2.644
Cadilana	484,00	856
Calvenzano	216,89	700
Camairago	612,00	682
Campagna	90,00	562
Camporinaldo	348,12	651
Casaletto Lodigiano	37,00	380
Casalmaiocco	1.250,00	2.950
Casale S.Bartol.	5.316,12	9.622
Casale Cappuccini	3.959,00	3.574
Caselle Landi	1.170,00	1.687
Caselle Lurani	577,58	2.455
Casoni	256,00	900
Cassino d'Alberi	220,00	1.043
Castelnuovo	844,00	1.701
Castiglione d'Adda	1.978,00	4.937
Castiraga Vidardo	1.424,45	2.754
Cavacurta	813,00	876
Cavenago d'Adda	997,00	1.753
Caviaga	108,00	538
Cerro al Lambro	897,00	2.415
Cervignano d'Adda	1.500,00	2.084
Codogno S.Biagio	4.919,74	9.000
Codogno Cabrini	1.140,00	1.409
Codogno S.G.Bosco	381,00	4.100
Colturano	367,97	967
Comazzo	520,00	1.419

Cornegliano Laudense	1.055,00	3.030
Corno Giovine	650,00	1.265
Corno Vecchio	252,00	333
Corte Palasio	744,39	766
Crespiatica	829,00	2.010
Dovera	1.616,00	1.610
Dresano	1.864,00	3.592
Fombio	467,00	1.310
Galgagnano	477,00	1.214
Gradella	794,00	270
Graffignana	635,00	2.854
Guardamiglio	934,00	2.446
Gugnano	214,00	345
Guzzafame	3.285,00	110
Lavagna	313,00	659
Livraga	1.196,00	2.611
Lodi Vecchio	1.867,27	7.401
Maccastorna	630,00	68
Maiano	300,00	610
Mairago	559,00	703
Mairano	1.088,00	1.950
Maleo	3.961,00	3.273
Marudo	987,00	1.551
Marzano	87,00	333
Massalengo	802,60	4.257
Melegnanello	260,00	435
Meleti	512,00	468
Merlino	550,00	1.445
Mezzana Casati	564,00	200
Mignete	314,00	515
Mirabello	496,00	570
Miradolo Terme	1.784,00	3.165
Montanaso	951,16	1.908
Mulazzano	1.340,00	3.179
Nosadello	1.026,00	1.050
Orio Litta	1.135,00	2.030
Ospedaletto	1.514,00	1.947
Ossago Lodigiano	1.041,00	1.442
Paullo	3.035,00	11.132
Pieve Fissiraga	1.534,00	1.200
Postino	687,00	1.528
Quartiano	922,00	1.370
Retegno		870
Riozzo	744,00	2.510
Roncadello	280,00	685
Salerano	777,54	2.683
S.Barbaziano	421,00	220
S.Colombano	1.908,00	7.300
S.Fiorano	772,00	1.811
S.Martino Strada	1.969,00	3.612
S.Martino Pizz.	532,00	696

S.Rocco al Porto	1.178,00	3.378
S.Zenone al Lambro	1.634,00	2.600
S.Angelo S.Antonio	5.374,00	9.272
S.Angelo Madre C.	1.204,00	3.678
Santa Maria Prato	77,00	460
S.Stefano	1.642,64	1.934
Secugnago	860,00	2.048
Senna Lodigiana	521,00	1.451
Somaglia	597,00	2.822
Sordio	948,00	3.576
Spino d'Adda	2.166,50	7.057
Tavazzano	1.867,00	5.219
Terranova Pass.	200,00	970
Tormo	62,00	107
Tribiano	1.534,00	3.150
Triulza	141,00	397
Turano Lodigiano	564,00	1.150
Valera Fratta	498,00	1.600
Valloria	289,00	276
Villanova Sillaro	315,00	621
Villavesco	804,00	641
Vittadone	152,57	242
Zelo Buon Persico	1.544,00	6.157
Zorlesco	1.197,00	1.770
Rettoria Incoronata	470,00	
Rettoria LA PACE	295,00	
Rettoria S. Rocco - Dovera	174,00	
Totale	135.650,18	

BOLLETTINO DIOCESANO 2015

PARROCCHIE	Versamenti	N. Abitanti
LODI - S.Maria Assunta	105,00	4.300
LODI - S.Lorenzo	70,00	4.010
LODI - S.Rocco in Borgo	35,00	3.028
LODI - S.Francesca Cabrini	70,00	5.700
LODI - S.Alberto	70,00	5.000
LODI - S.Maria Addolorata	35,00	2.680
LODI - S.Maria Ausiliatrice	35,00	4.300
LODI - S.Bernardo	70,00	5.020
LODI - S.Fereolo	35,00	9.000
LODI - S.Gualtero	35,00	4.154
Abbadia Cerreto	35,00	311
Balbiano	35,00	1.018
Bargano	35,00	1.169
Bertonico	-	1.190
Boffalora d'Adda	35,00	1.728
Borghetto Lodigiano	35,00	3.550
Borgo San Giovanni	35,00	2.180
Brembio	35,00	2.644
Cadilana	35,00	856
Camairago	35,00	682
Campagna	35,00	562
Camporinaldo	35,00	651
Casalmaiocco	35,00	2.950
Casale S.Bartol.	140,00	9.622
Casale Cappuccini	35,00	3.574
Caselle Landi	35,00	1.687
Caselle Lurani	35,00	2.455
Castelnuovo	35,00	1.701
Castiglione d'Adda	35,00	4.937
Castiraga Vidardo	35,00	2.754
Cavacurta	35,00	876
Cavenago d'Adda	35,00	1.753
Cerro al Lambro	35,00	2.415
Cervignano d'Adda	35,00	2.084
Codogno S.Biagio	210,00	9.000
Codogno Cabrini	35,00	1.409
Codogno S.G.Bosco	35,00	4.100
Comazzo	35,00	1.419
Cornegliano Laudense	35,00	3.030
Corno Giovine	70,00	1.265
Corno Vecchio	35,00	333
Corte Palasio	35,00	766
Crespiatica	35,00	2.010
Dovera	35,00	1.610
Dresano	35,00	3.592
Fombio	35,00	1.310
Galgagnano	35,00	1.214

Gradella	35,00	
Graffignana	35,00	2.854
Guardamiglio	35,00	2.446
Guzzafame	35,00	110
Livraga	35,00	2.611
Lodi Vecchio	70,00	7.401
Maccastorna	35,00	68
Mairago	35,00	703
Mairano	35,00	1.950
Maleo	35,00	3.273
Marudo	35,00	1.551
Massalengo	35,00	4.257
Meleti	35,00	468
Merlino	35,00	1.445
Mignete	35,00	515
Mirabello	35,00	570
Miradolo Terme	70,00	3.165
Montanaso	35,00	1.908
Mulazzano	35,00	3.179
Nosadello	35,00	1.050
Orio Litta	35,00	2.030
Ospedaletto	35,00	1.947
Ossago Lodigiano	35,00	1.442
Paullo	105,00	11.132
Pieve Fissiraga	35,00	1.200
Postino	35,00	1.528
Quartiano	35,00	1.370
Retegno	-	870
Riozzo	35,00	2.510
Roncadello	35,00	685
Salerano	35,00	2.683
S.Colombano	105,00	7.300
S.Fiorano	35,00	1.811
S.Martino Strada	35,00	3.612
S.Martino Pizz.	35,00	696
S.Rocco al Porto	35,00	3.378
S.Zenone al Lambro	35,00	2.600
S.Angelo S.Antonio	70,00	9.272
S.Angelo Madre C.	35,00	3.678
Santa Maria Prato	35,00	460
S.Stefano	35,00	1.934
Secugnago	35,00	2.048
Senna Lodigiana	35,00	1.451
Somaglia	35,00	2.822
Sordio	35,00	3.576
Spino d'Adda	105,00	7.057
Tavazzano	35,00	5.219
Terranova Pass.	35,00	970
Tormo	-	107
Tribiano	35,00	3.150
Turano Lodigiano	35,00	1.150

Valera Fratta	35,00	1.600
Villanova Sillaro	35,00	621
Vittadone	-	242
Zelo Buon Persico	70,00	6.157
Zorlesco	35,00	1.770
Totale	4.340,00	

VIII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Verbale della seduta del 2 marzo 2015

Lunedì 2 marzo 2015, alle ore 20.30, presso il Seminario Vescovile di Lodi, si è riunito il Consiglio Pastorale Diocesano sotto la presidenza di S.E. Mons. Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi.

Risultano presenti: S.E. MALVESTITI Mons. Maurizio, PASSE-
RINI Mons. Iginio, VELUTI Giuseppe, GRANATA don Carlo, GUI-
DA Pino, PEVIANI don Antonio, DANELLI Ernesto, CAMPIA don
Luca, FONTE don Flaminio, ANSELMO Antonio, MORO don Vir-
ginio, FORTI Giancarlo, ALROSSI don Cristiano, ZILIOLI Ferrante,
TENCA don Andrea, BRIZZOLARI Don Ferdinando, MACCHETTA
Carla, MARCHESINI don Giampiero, ZANDA Suor Rossana, SOLAR
Suor Eliana Flores, TAVA Aldo, CHIODAROLI Francesco, ARGHE-
NINI Paola, BOSONI Giacinto, MEAZZI Enrico, PARENTI Eugenio,
BALDINI Daniel, CAPUZZI Antonietta

Risultano assenti giustificati: MARIELLI don Mario, OLTOLINI Da-
vide Giuseppe, BRENNA Padre Cesare, MILANESI Manuel, ROTA
Riccardo

Ordine del Giorno:

1. Comunicazioni di Mons. Vescovo

**2. “Verso la XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Ve-
scovi (4-25 ottobre 2015) dedicata al tema della famiglia: le nuove
prospettive pastorali, l’attenzione ai giovani, la sfida del lavoro che
manca”** - Relatori don Antonio PEVIANI (Direttore Ufficio Famiglia)
e don Giancarlo BARONI (Direttore Ufficio Pastorale giovanile)

3. Varie ed eventuali

Dopo la recita di una breve preghiera iniziale, don Iginio Passerini da comunicazione della nomina da parte di S.E. Mons. Vescovo di Antonio COLOMBI a Coordinatore della Consulta delle Aggregazioni Laicali (CDAL). In tale veste, come previsto dallo Statuto, Colombi entra a far parte del CPD.

Inoltre il Vicario annuncia che Mons. Vescovo ha confermato Francesco Chiodaroli come membro del Consiglio Pastorale fino alla scadenza prevista e propone ai Consiglieri di confermarlo anche Moderatore dello stesso Consiglio. I Consiglieri approvano all’unanimità.

Ernesto Danelli in qualità di moderatore legge l’ordine del giorno e

ricorda la possibilità di far giungere eventuali osservazioni o proposte di modifica allo Statuto del CPD. Da quindi la parola a Mons. Vescovo per l'affronto del 1° punto all'odg.

1. Comunicazioni di Mons. Vescovo

In apertura ringrazia il Consiglio per la riflessione e il confronto svolti nell'ultima seduta in merito all'Anno della vita consacrata e auspica che le opportunità offerte siano pienamente vissute. Riferisce della ottima accoglienza ricevuta dalle diverse famiglie religiose della diocesi e si dice ammirato delle opere che in campo pastorale, educativo e assistenziale i consacrati dirigono con generosa abnegazione e competenza. Invita a pregare per le vocazioni sacerdotali e per quelle religiose maschili e femminili, nonché per la vocazione al matrimonio, esortando a mettersi a fianco dei religiosi/e.

In relazione al tema della famiglia, Mons. Vescovo ritiene utile raccogliere le riflessioni emerse in vista del prossimo Sinodo per il contributo scritto che anche la diocesi di Lodi invierà alla Segreteria Generale del Sinodo tramite la Conferenza Episcopale Italiana. Fa notare che i temi della famiglia e dei giovani sono strettamente legati e sottolinea come le scelte dei giovani a favore della famiglia siano fortemente condizionate dalla contingenza storico-economica che stiamo vivendo.

Rileva che occorre collegare il Sinodo con il Convegno della Chiesa Italiana previsto a Firenze nel prossimo novembre e coinvolgendo le nostre parrocchie e ogni possibile istanza ecclesiale.

Mons. Vescovo, in merito alle prospettive della pastorale diocesana, dopo aver richiamato l'attività del Consiglio dei Vicari, invita a prestare attenzione alla composizione e formazione degli organismi diocesani di partecipazione.

Conclude con alcuni cenni alla prossima apertura di Expo, all'iniziativa "24 ore per il Signore" del 13-14 marzo, alla proposta di alcuni prossimi Pellegrinaggi diocesani: Sabato 16 maggio 2015 a Torino per la Sacra Sindone e il bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco; dal 2 al 4 ottobre ad Assisi; a Lourdes con Unitalsi il 10/16 ottobre 2015; in Terra Santa dal 26 dicembre 2015 al 2 gennaio 2016.

2. "Verso la XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4-25 ottobre 2015) dedicata al tema della famiglia: le nuove prospettive pastorali, l'attenzione ai giovani, la sfida del lavoro che manca" - Relatori don Antonio PEVIANI (Direttore Ufficio

Famiglia) e don Giancarlo BARONI (Direttore Ufficio Pastorale giovanile)

Il moderatore da quindi la parola ai due relatori invitati a proporre una riflessione sul secondo punto all'ordine del giorno.

Don Antonio Peviani inizia affermando che il Sinodo straordinario ha già prodotto una riflessione che si è condensata nei *Lineamenta* che rappresentano il punto di partenza del prossimo Sinodo ordinario. In vista di quest'ultimo, a livello diocesano sono già state coinvolte le realtà associative e le chiese locali, già peraltro coinvolte per la precedente convocazione del Sinodo, per leggere alcune prospettive, aspettative e possibilità. Riferisce che a livello di chiesa lombarda si sono scelte tre ambiti di consultazione: le comunità cristiane, le associazioni/movimenti che si muovono in ambiti specifici (Giuristi cattolici, Meic. Associazioni insegnanti, ...), CDAL.

Passa poi a presentare alcune prime conclusioni di tale consultazione: innanzitutto la famiglia va ascoltata; occorre cambiare il linguaggio nell'annunciare il Vangelo della famiglia, che sarà realizzato quando si coniugheranno i sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio; bisogna mettersi in una prospettiva inclusiva delle famiglie, perchè non tutto è incasellabile; la famiglia deve essere considerata soggetto e non più oggetto di pastorale, occorre una valorizzazione del sacerdozio degli sposi. Il Matrimonio deve essere considerato un sacramento per il servizio: i sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio diventano maggiormente credibili ed efficaci se convergenti e collaboranti, in quanto vi è una unica chiamata all'Amore e Dio si dice nella relazione d'amore. Per questo occorre trovare luoghi di incontro tra presbiteri e sposi per una ministerialità sponsale. Occorre attribuire una specificità ministeriale al matrimonio e agli sposi, per evitare una Chiesa clerico-centrica. Rileva poi che già nel 1969, il documento della CEI "Matrimonio e famiglia oggi in Italia" individuava nella famiglia il centro unificatore della pastorale, auspicava il superamento di una impostazione individualistica della pastorale, la famiglia come soggetto di detta pastorale, la proposizione di una spiritualità coniugale che nasca dalla sacramentalità del matrimonio.. Nella pastorale ecclesiale, a maggior ragione oggi, il ruolo del matrimonio e della famiglia deve essere ritenuto essenziale, organico e strutturale, perche si dia rilievo alla "famiglia annunciante la Parola". Occorre quindi una attenzione pastorale precisa perché la

famiglia possa diventare sempre più soggetto.

Riferisce poi di una indagine della Conferenza Episcopale Veneta che rileva come, a proposito delle profonde trasformazioni sociali e culturali in corso, la religione sia sempre più interesse di una minoranza e che vi sono differenze importanti tra giovani e adulti nei modi di vivere la propria religiosità. Vi è la necessità di concentrarsi sulla verità della famiglia cristiana, per una vocazione al matrimonio da coltivare e custodire, una maternità e paternità da riscoprire. Il futuro dell'evangelizzazione è nel ruolo/immagine di una Chiesa madre/padre. Considera che a livello pastorale si è fatto un gran lavoro ma che vi è scarsa ricaduta sulle comunità locali e la pastorale rimane ancora ad impronta troppo individualistica. Per progredire individua due pre-condizioni e sfide: uscire da una visione superata della parrocchia legata al valore del sacerdote per una visione più comunitaria; presa di coscienza che una certa fase è definitivamente conclusa e che occorre mettere realmente le famiglie al centro della vita della comunità e della pastorale.

In appendice al presente Verbale (Allegato 1) lo schema della relazione di don Antonio Peviani

Don Giancarlo Baroni inizia precisando da subito come scelta di campo per la propria riflessione la fascia dei giovani dai 20 ai 30 anni, giovani che non sappiamo dove sono e che faticiamo a raggiungere e interessare. Riferisce di una ricerca di ODL (Oratori Diocesi Lombarde) che a proposito di detti giovani, nel loro rapporto con la realtà della famiglia, vede queste caratteristiche: la permanenza anche nella giovinezza avanzata – cosiddetta “famiglia lunga” – crea conflittualità con il mondo degli adulti con i quali vivono; i giovani sono e si sentono sostanzialmente emarginati. A fronte di quanto riscontrato c'è la necessità di abitare le fragilità dei giovani senza subirle; sollecitare la disponibilità ad un accompagnamento da parte degli adulti per una formazione che non sia mera trasmissione di contenuti, un accompagnamento che sia discernimento; ripensare le modalità pastorali e relazionali, per un superamento di una pastorale giovanile ancora spesso ferma agli anni '80, dal momento che i giovani sono cambiati. Un cambiamento nella logica della ricerca di esperienze e di “prospettiva di senso”, nella considerazione dei giovani come risorse. Illuminante il Convegno di pastorale giovanile tenutosi a Brindisi dal titolo “Il cantiere e le stelle” per comprendere una nuova logica nella quale non si tratta di dare ri-

sposte a bisogni, ma di pensare ad una pastorale giovanile integrata, per un progetto diocesano unitario da costruire, per dare alla pastorale un orizzonte unitario.

In appendice al presente Verbale (Allegato 2) lo schema della relazione di don Giancarlo Baroni

Il moderatore apre quindi il confronto.

Pino Guida rileva che è carente una specifica educazione dei giovani alla famiglia e che generalmente il matrimonio non è più considerato una scelta di vita. Occorre quindi un cammino educativo che aiuti a riconoscere la propria vocazione al matrimonio e all'essere genitori, che contempi una educazione sentimentale e alla capacità di amore duraturo. Per questo è necessario un rapporto di collaborazione e una integrazione tra l'ambito ecclesiale e le famiglie. Si corre il rischio che la famiglia si scopra "fuori dai giochi", senza prospettiva.

Antonio Anselmo ritiene che la famiglia debba essere considerata sempre più soggetto e non oggetto di pastorale, dentro una parrocchia che si pensa come famiglia di famiglie, che si affida sempre più a laici responsabili e dove i presbiteri devono aiutare gli adulti a superare i conflitti e a tendere alla comunione. Sono necessari laici che sappiano essere esempi per i giovani, con meno compromessi e una scelta più netta per i valori.

Francesco Chiodaroli vede un atteggiamento di contrapposizione dei 15-20enni alla famiglia tradizionale che richiede di ripensare con i giovani il concetto di libertà. Occorre inoltre consentire ai giovani una esperienza forte di vita comunitaria anche al di fuori della vita familiare, prevedere cammini di gruppo con educatori che sappiano responsabilizzare i giovani, far vivere esperienze forti, superando i confini parrocchiali. Riguardo la problematica del lavoro per i giovani che manca, è necessario l'impegno di imprenditori e politici a favore di una politica che aiuti i giovani nella prospettiva di costruire una famiglia.

Giacinto Bosoni evidenzia che nella *Relatio Synodi* si afferma che il Vangelo della famiglia è gioia che riempie il cuore e la vita intera, per cui la domanda di fondo è come annunciare questo Vangelo della famiglia. Momenti di evangelizzazione per le coppie sono i percorsi vicariali di

preparazione al matrimonio - per i quali sarebbe opportuno un maggior accompagnamento alle coppie da parte delle parrocchie – e i percorsi di iniziazione cristiana. Occorre una forte attenzione ai bisogni delle famiglie, considerare la solitudine, la mancanza di relazioni e le fragilità che tante famiglie vivono, per sperimentare fraternità e solidarietà. Come anche è necessaria da parte delle parrocchie una consapevolezza della rilevanza sociale che assumono determinate azioni a favore delle famiglie.

Suor Eliana Flores ritiene che quando si parla di matrimonio e famiglia sia necessario un cambiamento del linguaggio, che sia però successivo al recupero del significato dell'amore coniugale, che non si faccia più riferimenti a “famiglia imperfetta” o “famiglia perfetta”. La famiglia è già soggetto di pastorale, anche se non lo è ancora compiutamente. Riguardo ai giovani, considera che il mondo dei 20/30enni è un contesto molto variegato e difficilmente semplificabile.

Don Andrea Tenca si domanda dove siano i giovani e rileva che non sono più nelle nostre parrocchie. Per reincontrare i giovani occorre inventare spazi diversi, oltre i tradizionali. Considera che le famiglie sono già considerate soggetti dalla pastorale, specie nei percorsi di iniziazione cristiana. Ma quale educazione viene attuata dai genitori in famiglia?

Don Iginio Passerini si domanda, riguardo la questione della soggettività pastorale della famiglia, a quale famiglia si faccia riferimento. Considera che la famiglia ha da vivere un ministero proprio, per quello che è come famiglia, che necessita del contributo di tutti i suoi diversi componenti. Per un progetto di pastorale familiare occorre considerare che nella dimensione della Chiesa di popolo vi è una vocazione ad essere famiglia “in sé”, non necessariamente “impegnata”.

Paola Arghenini si domanda se per un progetto di pastorale unitario non sia necessaria una vera pastorale integrata. Considera che tutti i settori della pastorale hanno intenzionalità educativa e che occorra mettere insieme le proposte e le azioni. Di domanda poi come e chi riesca oggi ad intercettare i giovani, per non lasciare sola la famiglia nel compito educativo. Per questo occorre rendere concreta una reale corresponsabilità.

Enrico Meazzi ritiene sia necessaria un'attenzione della pastorale rispetto ai tempi della famiglia perché non sia invasiva e prevaricante.

Considerando la forte incidenza del lavoro sulla realtà familiare, in particolare l'assenza spesso di entrambe i genitori, considera necessario passare a una educazione "vissuta", con figure forti di riferimento, che sappia raggiungere anche i giovani più lontani dalla parrocchia. Occorre inoltre valorizzare la dimensione spirituale della famiglia, riscoprire i valori della castità, del sacrificio, dell'obbedienza.

Giuseppe Veluti considera che per un rapporto possibile e nuovo con i giovani non è sufficiente ragionare esclusivamente in termini di ambiente o luogo oppure di tematiche adeguate, ma siano necessari da parte delle persone e della comunità educante atteggiamenti adeguati, che non siano frantesi con volontà di indottrinamento. Vede la necessità, di conseguenza, di costruire buone prassi educative ordinarie, non eventi isolati, cioè proposte e modelli di esperienze educative per i giovani contrassegnate da assenza di supponenza, reale dialogo, un ascolto vero delle domande che i giovani pongono alla vita e agli adulti. Nel loro ruolo, occorre da parte degli educatori il coraggio di mettersi in gioco per davvero, per percorsi formativi che siano non esclusivamente informativi, ma realmente esperienziali. Considera infine che la famiglia, dentro una pastorale integrata, può giocare un ruolo in tali percorsi se viene valorizzata la dimensione intergenerazionale come modalità ordinaria della pastorale educativa.

Suor Gemma Paganini ritiene che anche la scuola possa avere un ruolo importante nel cammino educativo dei giovani se mette al centro la persona. Un esempio è la proposta del volontariato che può aiutare a recuperare una prospettiva di senso. Vede inoltre la necessità di dare spazio ai giovani, alle loro domande e alle loro risposte. Riscontra che i bambini seguono le persone che danno loro affetto, ed oggi anche i genitori, che hanno bisogno di affetto, ascoltano chi li sa ascoltare.

Ferrante Zilioli riferisce che i giovani credenti sono 1/3 dei giovani non credenti e quindi vi è un grande campo da coltivare. La presenza inoltre nella nostra società di tanti modelli di famiglia rappresenta un elemento espressivo delle deresponsabilizzazione diffusa. Vi è quindi la necessità di fare progettazione condivisa che faccia crescere il senso di responsabilità e, per la formazione cristiana, di recuperare una formazione prima di tutto umana.

Giacinto Bosoni ritiene che il prossimo arrivo a Lodi dell'università rappresenti una prospettiva interessante per la diocesi. A proposito della formazione o accompagnamento educativo ritiene che il rapporto educatore-educando è di natura asimmetrico.

Mons. Vescovo in conclusione sottolinea gli orizzonti molto significativi emersi dal confronto. Sul tema della famiglia: la circolarità di fatto nella sua considerazione quale oggetto/soggetto di pastorale; il ruolo profetico nell'affermazione da parte della famiglia della sua peculiarità: la "definitività a due" nella scelta per l'amore e per la vita, che rimanda all'indissolubilità e all'unicità del matrimonio; l'ottica integrativa tra le vocazioni, che non rinunci alle peculiarità e all'apporto di ciascuna di esse nella edificazione dell'unica comunità ecclesiale; la necessità di ribadire efficacemente il valore del legame matrimoniale quale fondamento della famiglia. Fra le tante provocazioni contro la famiglia individuale nella ideologia gender e nella modalità aggressiva con la quale viene proposta un vero e proprio pericolo. A proposito della cura pastorale a favore della famiglia, ritiene che l'orientamento più opportuno nell'annuncio della visione cristiana su matrimonio e famiglia debba essere "dare tutto al maggior numero e dare a tutti il più possibile". Sul tema della pastorale giovanile considera preferibile una logica di condivisione più che di accompagnamento, perché ci sia tra adulti e giovani una reciprocità, un reale scambio, nessuna supponenza da parte degli adulti sempre anch'essi bisognosi del contributo giovanile ad ogni livello. Riconosce la necessità di un progetto educativo unitario, nel quale i giovani siano considerati risorsa e non problema. Invita, infine, la presidenza del CPD a trovare modi e tempi per valorizzare la ricchezza del confronto e per dare un tempo più ampio all'ultima riunione del Consiglio stesso.

Terminati i punti all'ordine del giorno la seduta si conclude alle ore 23,15 con la recita della preghiera di Compieta.

Lodi, 2 marzo 2015

Giuseppe Veluti
Segretario

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

Allegato 1: “Vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”(Sinodo ordinario 2015) - Traccia dell'intervento di don Antonio Peviani

Tantissime le sollecitazioni, molte le riflessioni, impossibile condensare lo sviluppo, la trama affascinante e ricca di complessità della pastorale familiare.

Alcune linee di un percorso che tanto ha dato e tanto può e deve dare alla Chiesa, tenendo conto del contesto: il Consiglio pastorale diocesano.

Punti fondamentali (emersi durante la discussione sinodale) su cui c'è una grande convergenza.

- La famiglia va innanzitutto ascoltata nella sua complessità
- E' necessario e urgente cambiare il “linguaggio” con cui si annuncia il vangelo della famiglia. Questo avverrà solo quando saremo capaci di far dialogare i due sacramenti: ordine e matrimonio
- Porsi in un una “prospettiva inclusiva” rispetto alle forme “imperfette” della realtà nuziale. La complessità in cui viviamo non ci permette di incasellare tutti in certi termini o certi concetti precisi che siamo stati abituati ad usare. Oggi molta realtà ci sfugge.
- La famiglia non deve essere tanto un destinatario, un “oggetto” della pastorale, quanto piuttosto deve essere recuperata come “soggetto” di pastorale. Questo significa che dobbiamo tener conto del sacerdozio degli sposi

Sviluppo: Vocazione e missione

Matrimonio Sacramento per il servizio

“L'Ordine e il Matrimonio sono ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio agli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono alla edificazione del popolo di Dio” (CCC al n. 1534).

E' difficile immaginare il rapporto tra un presbitero e la sua comunità senza la dimensione nuziale. Altrimenti è solo un ufficio, un compito burocratico... Nell'omelia che papa Benedetto tenne al Congresso Eucaristico di Ancona disse: “La famiglia è luogo privilegiato di educazione umana e cristiana e rimane, per queste finalità, la migliore alleata del ministero sacerdotale. Per questo occorre saper integrare e armonizzare, nell'azione pastorale, il ministero sacerdotale con l'autentico Vangelo del matrimonio e della famiglia”.

Due diversi ministeri, due diverse situazioni di vita che si devono integrare, uscendo da logiche di subordinazione e riconoscendo a ciascuno pari dignità, perché entrambi derivano dall'unico sacerdozio di Cristo.

Il sacerdozio di Cristo è iscritto in tutti i battezzati e i due sacerdozi –quello comune e quello ordinato- si realizzano nella reciprocità, non nella competizione. Solo insieme si rende credibile e efficace l'azione ecclesiale. Talvolta pensiamo ai presbiteri e agli sposi come due vocazioni diverse. Non è così! La vocazione è una sola: è la vocazione all'amore. A Dio che è amore perfetto. Poi ci sono le diverse vie che uno può percorrere; quella del matrimonio, che è iscritta nelle fibre di ciascuno, e quella di chi rinuncia all'amore per amore, ma che non è al di fuori dell'incarnazione e dell'amore donato. La vocazione è una sola: essere come Dio. L'ideale è uno: è Dio e noi dobbiamo arrivare a lui. Tutti a lui dobbiamo arrivare. Allora sacerdozio e matrimonio sono le due vie che Dio ha disegnato per arrivare a lui...

Dall'unica croce di Cristo scaturiscono sia la carità pastorale (del presbitero) che l'amore coniugale (degli sposi).

E' fondamentale trovare dei luoghi e degli spazi di incontro non casuali, ma programmati e innovativi in cui sostenersi e correggersi a vicenda....

Il magistero, che in questo ambito è ricco di indicazioni, non appartiene ancora alla coscienza ed al vissuto della nostra pastorale. Questo è quanto scrivevano i vescovi nel lontano 1969 nel documento pastorale "Matrimonio e famiglia oggi in Italia" : "E' necessario che la famiglia divenga il centro unificatore dell'azione pastorale, superando la fase generosa, ma sporadica e episodica, per giungere a una fase organica e sistematica. Dovremmo passare ad un criterio che abbia per oggetto la famiglia comunità". "La famiglia deve inoltre divenire soggetto di pastorale, essendo i coniugi dotati di grazie, di carismi e di esperienze particolari.

Una ministerialità di comunione tra presbiteri e sposi offre una mano tesa e un volto di Chiesa che tanti attendono.

La famiglia soggetto di pastorale

"La famiglia cristiana è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa in modo proprio e originale" (FC)

Il ruolo del matrimonio e della famiglia è essenziale, organico, strutturale alla pastorale.

Dal momento che il sacramento del matrimonio è organico alla vita della chiesa, si può fare a meno di un tale sacramento?. Se questa è la parola primaria e permanente con cui Dio ha voluto comunicarsi, possiamo pensare di fare evangelizzazione prescindendo dalla famiglia "annunciante"?. Attenzione però a non ragionare con occhi clericali: "annunciante", non per dire che fa catechesi o viene in parrocchia, ma nel senso che lì dove essa è, dove essa vive essa rappresenta la Parola. Perché la Parola non

è solo quella pronunciata la Parola è anche quella espressa. Non si può quindi fare pastorale se si prescinde da un elemento che è “strutturale, organico e essenziale” alla vita della chiesa. Si rischia di fare della parrocchia la famiglia delle famiglie prescindendo dalle famiglie come soggetti operanti. Va fatta qui un precisazione: famiglia “oggetto” famiglia “soggetto”. Perché la famiglia continua ad essere oggetto della pastorale e non soggetto?

Oggetto cosa vuol dire, e perché? Ci sono certamente elementi essenziali che appartengono senza discussione al ruolo del presbitero, per cui in tali ambiti la famiglia è chiamata ad essere oggetto di pastorale. Ma perché è chiamata ad essere a continuare ad essere oggetto dell’attenzione? Con quale finalità? Per diventare “soggetto di pastorale” la finalità dell’attenzione data alla famiglia è per poter fare pastorale con la famiglia.... Il rischio è di impostare la pastorale per le coppie in maniera minimale, così da far rimanere la famiglia perennemente oggetto, perennemente sottosviluppata.... Oggi occorre la saggezza di riconoscere i tempi e la storia in cui viviamo, per poter dare delle risposte concrete. Veniamo da una modalità di appartenenza alla vita cristiana istituzionalizzata e ci avviamo ad essere sempre più una minoranza. E andiamo verso un trasformazione di cui non sempre ci si rende conto....

Se non si riesce più a dare “qualcosa a tutti” come stavamo facendo, cominciamo a dare “tutto a qualcuno”, almeno a qualcuno. Magari solo all’uno per cento , ma cominciamo a dire tutto del sacramento del matrimonio, a dire che c’è un mistero di Dio, a dire che gli sposi sono coinvolti nel rapporto d’amore che c’è tra Cristo e la Chiesa: avviamoli alla contemplazione del dono che hanno ricevuto. Tra non molto si dovrà andare in cerca delle vocazioni al sacramento del matrimonio. I giovani si sposteranno ancora, certamente, ma le vocazioni al sacramento, a impegnare la propria lealtà nella reciprocità uomo-donna, per raccontare al mondo qualcosa di Dio, queste vocazioni, dovremo cercarle...

Gli sposi cristiani sono una grazia per la Chiesa e per la società. Chi dà il volto di padre e madre alle nostre parrocchie. Il futuro dell’evangelizzazione, della Chiesa, delle nostre comunità, si prefigura nella prospettiva in cui noi recuperiamo questa verità.

Conclusione

Certamente è stato compiuto un lungo e impegnativo cammino, lo sforzo delle realtà ecclesiali profuso dagli organismi deputati alla promozione della pastorale della famiglia e anche i risultati conseguiti, sono di altissimo profilo, ma tuttora stentano a raggiungere realmente e ca-

pillarmente la base ecclesiale.

Mi limito ad indicare quelle che secondo me sono nello stesso tempo due “pre-condizioni essenziali” per un cammino positivo e due “sfide ineludibili”, se vogliamo prendere sul serio quel termine “evangelizzazione” che traduce quell’idea di Chiesa “aperta”, in uscita, estroversa che costantemente richiama papa Francesco.

-Due pre-condizioni:

1. Uscire da una visione e una condizione della parrocchia ancora troppo clericale, per passare ad una visione (e conduzione) comunitaria e ministeriale;

2. Prendere atto non solo teoricamente, ma nella pratica pastorale quotidiana, traendovene le dovute conseguenze, che il regime di cristianità a cui eravamo abituati, comunque lo si voglia giudicare, è definitivamente tramontato.

Perché ci sia un’evangelizzazione veramente calata nel contesto attuale, come ci chiede papa Francesco, questa è allora la sfida che ci aspetta: prendere finalmente sul serio anche nel chiuso dei locali parrocchiali quanto predicato sui tetti, e dare alla famiglia il posto che le spetta. Non per uno sterile atteggiamento rivendicativo, bensì perché davvero a essa è legata la possibilità di trasmettere ancora, nella società di oggi, la fede.

Allegato 2: Giovani e famiglia – Traccia dell’intervento di don Giancarlo Baroni

UNA SCELTA DI CAMPO

L’universo giovanile si presenta da sempre affascinante, variegato e complesso e l’analisi delle dinamiche e dei processi educativi presenta più di un versante, anche per le molteplici fasi evolutive ed educative che caratterizzano la stagione della giovinezza. La scelta, quindi, è quella di concentrarsi sulla fascia d’età che va dai 20 ai 30 anni: i giovani “in cerca di futuro”, i giovani che provano a consolidare le scelte di vita e a trovare il proprio posto nel mondo.

CHI SONO I 20/30 ENNI

Cerchiamo di entrare nel vivo della questione proponendo un breve identiKit dei 20/30enni a partire da alcuni dati che ci vengono offerti dalla ricerca ODL (Oratori Diocesi Lombarde) pubblicata nel mese di Ottobre 2014, ricerca alla quale hanno partecipato educatori della nostra diocesi sia nel recupero, sia nell’analisi dei dati.

1. Livello di istruzione più elevato rispetto al resto della popolazione
2. Non hanno un lavoro stabile e un parte di essi non studia né lavora. L'incidenza dei NEET (Not in Education Employment or Training) è pari al 18,6% tra le donne e al 12,2% tra gli uomini
3. Per quanto riguarda il rapporto con la Fede e con la Religione Cattolica i giovani "impegnati" raggiungono il 10,5% (contro il dato nazionale che registra 8,7%), tuttavia la percentuale di chi si ritiene non credente raggiunge il 29,9%, contro il dato nazionale che propone un 27,6%. Assistiamo perciò ad una polarizzazione delle fasce, per così dire, estreme.
4. Un ultimo dato inerente la pratica religiosa saltuaria: siamo al 35% contro il 42% dell'anno 2006.

I 20/30ENNI E LA FAMIGLIA

I nostri giovani vivono per la maggior parte in famiglia (65,5% donne, 77,9% uomini, dati del 2010) dando luogo alla cosiddetta "famiglia lunga" del giovane adulto, caratterizzata dalla permanenza sotto lo stesso tetto di più generazioni adulte. (Conflitti generazionali?). Un ulteriore tratto da sottolineare nell'ambito delle relazioni intrafamiliari è la sostanziale dipendenza economica dei giovani nei confronti dei loro genitori, con conseguente rinvio e presa in carico della propria capacità di indipendenza. Un'altra questione in campo riguarda, a volte, la frustrazione generata dall'impossibilità per i 20/30enni di formare una propria famiglia e quindi una sfiducia generalizzata verso le istituzioni." Le condizioni di vita anche familiare con cui le nuove generazioni sono chiamate a misurarsi sono di estrema difficoltà come la mancanza di lavoro, la caduta dell'orizzonte della speranza, la frammentazione della vita quotidiana. In questa precarietà i giovani vivono, anche in famiglia, come in uno stato di emarginazione perché non si sentono trattati equamente, né invitati e aspettati dagli adulti." (D. Cravero)

OLTRE LA RASSEGNAZIONE: ALCUNE ATTENZIONI

1. Saper abitare le fragilità dei giovani senza subirle
2. Disponibilità ad un accompagnamento capace di discernere
3. Ripensamento di alcune modalità pastorali e relazionali (anche oltre schemi apparentemente consolidati e tradizionali)
4. Superamento della logica della "risposta convincente" e assunzione della mentalità della "prospettiva di senso" (ruolo dell'esperienza)
5. Una Pastorale Giovanile non settoriale, bensì integrata.
6. Verso un progetto diocesano unitario...

Verbale della seduta del 4 marzo 2015

Mercoledì 4 marzo 2015 alle ore 9,45 presso il Palazzo Vescovile a Lodi si è tenuta la riunione programmata del Consiglio dei Vicari Foranei, con il seguente

ordine del giorno

1. *Comunicazioni di Mons. Vescovo e considerazioni sulla recezione della Evangelii Gaudium.*
2. *Eventi significativi per la vita ecclesiale: Expo, Convegno Firenze, Chiese di Lombardia ad Assisi, Pellegrinaggi diocesani: a) Torino per l'ostensione della Sindone e il bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco; b) Lourdes con Unitalsi; c) Terra Santa.*
3. *Varie ed eventuali.*

Assente: don Miragoli

Intervento di Mons. Vescovo

I Comunicazioni

Cari confratelli, benvenuti. Ho voluto questo consiglio dei Vicari senza relatori per dare modo a ciascuno di voi di intervenire sulle comunicazioni e poi su alcune considerazioni dedicate alla recezione della Evangelii gaudium. Trattandosi del “consiglio di mezzo”, ho preferito di informare su tutto onde avere un primo vostro pronunciamento – diremmo “a caldo” – e fornire ora della documentazione, insieme ad una breve presentazione, per darvi poi un po’ di tempo in vista di una reazione anche per iscritto (personale del vicario sulla base dei dati in suo possesso o grazie al possibile coinvolgimento che riuscirà a realizzare in seno al vicariato). Da buoni pastori mi insegnate che non è possibile perseguire l’ottimo in tutto ma solo il meglio, individuato con quel responsabile intento, che sempre risente della precarietà di persone e tempi. Mi affido nuovamente alla vostra pazienza, specie per questo primo anno, nel quale sto rendendomi conto, grazie all’ascolto e all’incontro di persona e in loco, della “realtà” diocesana, ma anche del significato e della incidenza “reale” degli organismi di partecipazione. Ribadisco la mia fiducia e il responsabile intento nel renderli il più possibile rispondenti alle finalità per le quali sono stati istituiti: mantenere e sempre di più riaffermare e realizzare il “volto conciliare” della nostra chiesa

e perciò l'indole partecipativa nell'esercizio della missione ecclesiale, secondo i compiti di ciascuno e le rispettive responsabilità. A cominciare da questo organismo che riunisce i vicari [DV(direttorio vescovi) nn 217ss], ricordando che i "vicariati" sono "gruppi peculiari di parrocchie limitrofe" con l'intento di "facilitare l'assistenza pastorale tramite un'attività comune". Deve rispondere la loro istituzione a "determinati criteri". Ci si è interrogati al riguardo nell'ultimo consiglio presbiterale. Su di esso, come sul primo incontro di tale consiglio (dedicato alla formazione permanente del clero) e sui due consigli pastorali tenuti finora (dedicati rispettivamente a "la vita consacrata" e a "la famiglia tra i due sinodi episcopali"), ho chiesto al vicario generale di riferire per venire incontro ad una istanza emersa nelle riunioni vicariali dei presbiteri circa una più efficace e tempestiva comunicazione tra i vari organismi. Sto raccogliendo ogni elemento nelle mie diverse visite in diocesi anche per rendere effettivo, e non solo ovunque auspicato, il necessario coordinamento tra tutti gli organismi diocesani. È "opportuno" dotarli di uno statuto comune e "dove risulti conveniente potranno costituirsi servizi pastorali comuni" (ibid.). Solo aggiungo che alla figura del vicario avevo dedicato i rispettivi riferimenti riportati nel Direttorio dei vescovi nella prima riunione di questo organismo il 3 dicembre scorso. Cito per opportuna conoscenza: «Il Consiglio dei Vicari apre oggi collegialmente la sua collaborazione al Vescovo nella guida della nostra Chiesa in concomitanza con la mia visita ai Vicariati. Sarà mio dovere di verificare per opportuna conoscenza i criteri di composizione ed ogni buona norma e consuetudine che regola la vostra attività a servizio della missione ecclesiale. Il direttorio per il ministero pastorale del vescovo precisa che "L'ufficio di vicario foraneo riveste una notevole importanza, in quanto collaboratore stretto del vescovo nella cura dei fedeli e sollecito fratello maggiore dei sacerdoti della forania, soprattutto se sono malati, o in situazioni difficili. A lui spetta coordinare l'attività pastorale che le parrocchie realizzano in comune, vigilare affinché i sacerdoti vivano conformemente al loro stato e perché venga osservata la disciplina parrocchiale, soprattutto liturgica" (218). Il vescovo è perciò esortato a tenere incontri periodici "per trattare i problemi della diocesi e per essere debitamente informato della situazione delle parrocchie". Il direttorio richiama le proposte di consultazione tra il clero in vista della "scelta personale dei vicari" da parte del vescovo e si indicano le caratteristiche che il vicario deve avere. Ne cito una: "essersi guadagnato la stima del clero e dei fedeli per la sua prudenza e dottrina, pietà e zelo

apostolico”. È l’auspicio che in preghiera esprimo a ciascuno di voi, sinceramente ringraziando per l’impegno che si aggiunge alla sollecita cura della vostra parrocchia e di altre attività anche diocesane.»

Il rinnovo del Consiglio presbiterale e pastorale - Affido alla vostra collaborazione il rinnovo dei consigli, la cui scadenza è fissata al 31 agosto 2015. Il profilo del consiglio presbiterale è da me richiamato nella visita in corso a livello vicariale. Analoghe riunioni per i consigli pastorali vicariali inizieranno prossimamente. Chiedo le vostre proposte su come favorire al massimo la preparazione e la partecipazione alle elezioni sulla base del richiamo da parte del vicario generale alla prassi adottata nel precedente rinnovo dei due consigli.

Circa gli uffici - Sono ora ricoperti *donec aliter provideatur*, continuano molto seriamente la mia preghiera, l’ascolto, il confronto e la riflessione. Quanto i vicari ritenessero di comunicarmi al riguardo *coram Domino*, sarà sempre accolto col dovuto rispetto.

Il Piano Pastorale Pluriennale - Chiedo al vicario generale di chiarire l’iter di elaborazione seguito in passato. Molto sto recependo dall’ascolto e l’incontro “di persona e in loco” e in tutta la vasta gamma della vita ecclesiale. Ma una commissione specifica dovrà essere costituita perché lavori alacramente ad una bozza di discussione e confronto per la terza riunione di ciascuno dei tre consigli diocesani e coinvolgendo le più opportune istanze.

II - *Evangelii gaudium*

1. Considerazioni (con riferimento agli incontri della Conferenza Episcopale Lombarda del gennaio 2015)

La natura di *Evangelii Gaudium*: non si propone essa stessa come documento sistematico, ma come offerta di materiale diversificato. Testimonia lo stile di Papa Francesco: prossimità alla persona, al problema, alla situazione; l’attenzione all’interlocutore rispetto alla completezza della dottrina e si esprime con gesti e parole che risultano alla gente di comprensione immediata.

Si privilegia la testimonianza personale rispetto al ruolo nella formalità funzionale. Un principio fondamentale: è individuato nel primato della grazia che si esprime nel rapporto personale con il Signore, quale fonte

di gioia (quella del Vangelo) e motiva la missione di una Chiesa in uscita, per continuare la missione. Applicazioni e implicazioni: si riferiscono alle sfide che questo centro deve affrontare. In particolare: scuotere un individualismo comodo; offrire un orientamento all'incertezza diffusa e un rimedio alla mancanza di profondità. Ciò richiede una parola che sappia comunicare evangelicamente (cfr la sezione sull'omelia e si tenga conto del successivo Direttorio) e l'invito alle tre conversioni raccomandate: dalla mondanità e alla missionarietà e fraternità.

L'Evangelii gaudium interpella ad approfondire:

- il confronto col magistero recente (cfr *Gaudium et spes*, ecc) nell'esercizio del discernimento sul mondo contemporaneo;
- la proposta di considerare i poveri come criterio interpretativo dell'essere chiesa e del rapportarsi al mondo e "come voce di rivelazione";
- il richiamo alla povertà della Chiesa, povera per i poveri, che non significa solo il richiamo ad aiutare i poveri, ma una riconsiderazione delle strutture, delle iniziative, dello stile di vita, dell'uso del denaro entro la Chiesa, ecc. (il tema è squisitamente conciliare e impone l'individuazione di luoghi di decisione per operare scelte coerenti: consigli presbiterali e pastorali, oltre che per gli affari economici, ecc);
- forse anche la forma progressiva del valore, non più riproponendo formule quali "valori non negoziabili".

La recezione della figura del Papa e del suo magistero registra una larghissima popolarità, anche tra gli estranei abituali alla vita e alla frequentazione delle comunità ecclesiali, benché l'atteggiamento del clero risulti talora diversificato.

2. Per la prossima assemblea CEI – Maggio 2015 siamo richiesti di inviare un contributo unitario a nome della Conferenza Episcopale Lombarda. Ci incontreremo il 18 marzo a Caravaggio. Ma specialmente in vista del nostro contesto locale si impone la condivisione di questa opportunità ecclesiale, che non manca e anzi è invece seriamente in grado di intercettare il contesto vitale della comunità ecclesiale inserita nella società locale e globale.

Seguendo le cinque vie prospettate nell'Enciclica è emerso quanto segue.

Uscire: Il dato pastorale consente di riconoscere l'operosità ecclesiale (una carità rivolta a tutti); l'accompagnamento significativo ai sacramenti (fanciulli, famiglie, catecumeni, coppie che si preparano al matrimonio). La pastorale ordinaria, nel suo complesso, che attesta un "uscire" della Chiesa, molto radicata nel territorio. Ma urge un ripensamento dello stile di questo uscire sulla parola e l'esempio del Papa: la prossimità che la gente avverte e apprezza immediatamente e riconosce istintivamente come "nuovo", col confronto in genere critico con lo stile dei vescovi e dei presbiteri. **Annunciare:** Con attenzione alla concretezza del vissuto della gente e al bisogno diffuso di consolazione, tenerezza, misericordia insieme con il desiderio di parole chiare contro le ingiustizie e contro il male operato da persone che hanno responsabilità, anche ecclesiastici. Parole di Vangelo efficaci e puntuali. Questa attenzione al concreto rende abituale il riconoscimento del bene in forma progressiva, cioè anche in presenza di inadeguatezze, irregolarità, incompiutezze. Benché la predicazione sia curata nella maggioranza dei contesti, (nonostante i luoghi comuni e le critiche massmediali), *Evangelii gaudium* invita ad "una predicazione che scuota l'individualismo diffuso e offra orientamenti nell'incertezza e presenti il Vangelo come la parola buona che fa bene e indirizza a una vita bella e lieta". **Abitare:** Un'aria nuova nella pratica cristiana e nel rapporto con la storia (il tema della povertà, dell'essere popolo, la denuncia di ingiustizie e crimini della società locale e globale), il tono kerigmatico (rispetto al procedere degli stessi documenti conciliari) sono tratti, per quanto retoricamente apprezzati, da approfondire per ispirare una cittadinanza più incisiva dei cristiani nella vita sociale in vista del bene comune. **Educare:** La risorsa educativa decisiva è l'appartenenza al popolo. Piuttosto che l'insistenza su competenze, progetti, procedure, approfondire la (più "naturale" e meno "abituale") trama di rapporti di prossimità, familiarità, esemplarità che rende "popolo". L'individualismo diffuso, la pratica sistematica del pensiero critico, l'autoreferenzialità nell'esercizio della libertà rendono problematica la stessa intenzione educativa. D'altra parte non si deve perdere il frutto decisivo della storia europea che intende l'educazione come un aiuto alla crescita della libertà della persona. **Trasfigurare:** Sulla Chiesa si rileva uno sguardo di nuova simpatia e attenzione, grazie alla popolarità di cui gode il Papa. Si raccolgono segni dell'efficacia di questa novità nel ritorno alla pratica cristiana. Per una docilità allo Spirito che operi la trasfigurazione dei singoli e delle comunità è però necessario "stare dentro la sorpresa di

Papa Francesco”, evitando interpretazioni forzate, reazioni emotive e istintive, imitazioni esteriori e superficiali.

3. E noi di Lodi?

Sulla “chiesa in uscita” ho iniziato la riflessione con la Messa per i sacerdoti *fidei donum*, celebrata in Seminario il 28 ottobre 2014 e l’ho proseguito alla Veglia Missionaria in Cattedrale il 15 novembre 2014 e nell’incontro con la consulta giovanile missionaria, nonché al Convegno Missionario Diocesano del 30 gennaio 2015. Riporto un passaggio: Per parte mia, ritengo che si imponga una sua ricollocazione temporale, poiché è stata pubblicata prima di quella deflagrazione terroristica ancora in atto e che ha trovato l’apice nell’agosto scorso con l’invasione irachena da parte dei fondamentalisti islamici e poi nei fatti di Parigi e in quelli, purtroppo ancora più dolorosi – benché il dolore non sia molto quantificabile – della Nigeria, oltre che del Medio Oriente. La fiduciosa e gioiosa impostazione del documento e delle sue proposte viene per così dire pesantemente mortificata da questa esplosione – nuova e più grave escalation di violenza rispetto alla pur terribile “primavera araba”. Assistiamo perciò allo stridente contrasto – avvertito sulla propria carne e nello spirito in modo drammatico dai cristiani orientali – tra l’incoraggiamento missionario tanto fresco e convincente che l’esortazione emana e la situazione inedita di terre da duemila anni cristiane (che hanno resistito ad ogni evenienza storica, persino all’instaurazione della religione islamica avvenuta da 1400 anni) con l’estirpazione ora in corso del cristianesimo da tutta l’area. Non è inedita la persecuzione ma l’attuale tentativo di sradicare il cristianesimo dalla sua madrepatria: questo purtroppo sì! Ma la speranza non delude perché i custodi delle origini cristiane sono viventi...La vita vera ed eterna la puoi mettere in sepolcro solo per tre giorni, poi (inesorabilmente per i persecutori e fortunatamente per le vittime!!) risorge. Qui l’importanza della *Evangelii gaudium*. È un grido di risurrezione.

Ho chiesto l’apporto ad alcune istanze (anche alla parrocchia di san Martino in Strada, che aveva dedicato una serata al tema).

Ora, chiedo fraternamente a voi, quanto segue: a) Quale recezione è finora avvenuta dell’*Evangelii gaudium* nelle parrocchie e nei vicariati? b) Quali sfide o particolari aspetti in essa trattati interpellano il nostro contesto in termini di urgenza o di efficacia per la missione ecclesiale e in quali ci riconosciamo? c) Quali elementi possono confluire nel Piano

Pastorale Pluriennale? d) Ecumenismo e mondo interreligioso nel lodigiano: problema e risorsa. I dati? E ringrazio.

Intervento del Vicario Generale.

Il Vicario Generale ha indicato una distribuzione tra i vari Consigli diocesani dei temi proposti nel corrente anno, al fine di un coordinamento sempre più fattivo. Al *Consiglio Presbiterale* è demandata la trattazione del tema della distribuzione del Clero e dell'assetto vicariale; al *Consiglio Pastorale Diocesano* è demandata la trattazione della tematica sinodale della famiglia; al *Consiglio dei Vicari* è demandata la trattazione del tema della recezione della *Evangelii gaudium*; ai *Consigli Pastoralis Vicariali* è demandata la trattazione della tematica del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. Per l'elaborazione del prossimo piano pastorale pluriennale, che intende recepire le proposte della *Evangelii gaudium*, verrà costituito un gruppo di lavoro per la stesura di una bozza, secondo le indicazioni del vescovo, da sottoporre ai Consigli diocesani per raccogliere un largo contributo ecclesiale.

Interventi

Mons. Furiosi afferma che sono necessari tempi lunghi per entrare nel solco tracciato dal magistero papale. Il linguaggio dell'*Evangelii Gaudium* è colorato, ma tra linguaggio e scelte c'è un grande salto ed è qui che si misura il cambiamento. Le nostre comunità hanno una ricchezza di tradizione che spesso le appesantisce nella pastorale, nelle relazioni personali e nelle strutture. Non è solo questione di distribuzione del clero, ma di strutturazione della vita pastorale. La nostra Chiesa non è avulsa dal territorio e dalle sue fragilità, eppure sono emerse nel tempo esperienze parallele senza la necessaria osmosi e comunicazione tra parrocchie e comunità: i segni di vicinanza alle fragilità umane non mancano, ma è carente il dialogo costruttivo tra i vari soggetti che lavorano sul campo; sarebbe bene invece favorire un confronto a livello diocesano o vicariale. La situazione ecclesiale attuale è certo feconda, ma anche molto delicata; il magistero papale è prezioso e di forte risonanza, ma di non facile attuazione nella vita pastorale ordinaria.

Don GianFranco Rossi chiede una riflessione sulla distribuzione del clero per precisare il tipo di servizio necessario. Rileva che nei Vicariati rimane aperta la questione delle unità pastorali. Fa notare che le strutture della nostra Chiesa sono ancora molte e che va ripensata in maniera più organica la loro destinazione.

Mons. Livraghi intravede il rischio di sottolineature unilaterali. Si domanda cosa si intenda per “Chiesa in uscita”. È convinto che non bisogna dimenticare il vero cuore del discorso, cioè l’ecclesiologia degli Atti degli Apostoli, che parlano di una chiesa in uscita, ma centrata sulla celebrazione eucaristica e sulla fraternità. Il Vangelo ai lontani va annunciato, senza tralasciare una evangelizzazione *ad intra*.

Don Leva ritiene che la ricchezza del documento papale abbia ancora molto da rivelare e provocare. Sostiene che ci sono dati molto significativi in proposito: la gente vuole conoscere questo testo; il linguaggio è kerigmatico, ma richiede uno sforzo di applicazione; c’è ancora molto da fare per cambiare stili di vita borghesi e di scarsa fraternità, che connotano anche le nostre scelte pastorali; è necessaria maggiore convergenza tra i soggetti ecclesiali o di ispirazione cristiana per un dialogo e una collaborazione più proficua e corretta con le istituzioni; le sfide che la globalizzazione lancia alla fede richiedono un respiro ecclesiale più aperto; occorre maggiore competenza e preparazione nel rapportarsi come singoli e come comunità al mondo interreligioso; si richiede un ascolto più attento e concreto al bisogno di occupazione, soprattutto del mondo giovanile..

Don Bizzoni ritiene che l’*Evangelii Gaudium* sia stata una ventata di gioia dentro e fuori la Chiesa. Il n. 164 è il vero motore di tutto il documento: cioè il kerigma. La vitalità di Cristo nelle nostre comunità rischia però di essere un po’ spenta; occorre continuare ad annunciare il kerigma soprattutto con l’impegno di prossimità.

Don Alrossi si domanda quale Chiesa vogliamo: nel Vangelo si dice che vino nuovo non va versato in otri vecchi; la fraternità che siamo invitati a vivere non deve limitarsi a modifiche strutturali, ma deve tendere al cambio di mentalità e a stili di maggiore comunione e partecipazione al cammino ordinario del Presbiterio; i cambiamenti domandano un ascolto maggiore della base; la distribuzione del clero tenga conto anche dell’amicizia e della stima tra i presbiteri per una più proficua collaborazione.

Don Pizzamiglio afferma che l’*Evangelii Gaudium* riflette un’antropologia nuova che tiene al centro Cristo e mette nella sua agenda il povero; si tratta di prestare attenzione all’altro, ma mai senza l’altro; l’evangelizzazione è rendere il popolo di Dio protagonista della missione e non semplicemente i presbiteri; la Chiesa è in uscita nel senso che è libera, soprattutto da ciò che può appesantire il suo cammino, quando si assolutizzano l’organizzazione e gli organismi.

Don Coldani nota una simpatia ancora troppo superficiale nei confronti del magistero papale; si coglie l'appello alla prossimità e si rileva che tra i fedeli laici c'è tanto bisogno di Vangelo, ma non altrettanta voglia di Vangelo; la missione della Chiesa è aiutare a capire che ciò che è cercato ed è offerto è il Vangelo, con tutto quanto esso comporta; è del parere che la chiusura più granitica verso la novità sia nei laici impegnati, più ancora che nei preti.

Don Bizzoni afferma la necessità di stare vicino, ascoltare e pregare insieme. Il cambiamento riguarda anche noi preti.

Don Angelo Dragoni ritiene che la radice di questa novità del magistero papale sia identificabile nell'incontro con Cristo; si apre una nuova stagione dell'evangelizzazione, in ragione della gioia frutto dell'incontro con il Risorto; è un cammino che riguarda proprio tutti, per una Chiesa in continua conversione.

Don Lanzani richiama il valore ed il ruolo delle unità pastorali e chiede un segno di incoraggiamento in questa direzione.

Il Vescovo ringrazia per il realismo e la chiarezza degli interventi; richiama i riferimenti fondamentali della *Evangelii nuntiandi* e della *Evangelii gaudium* e ribadisce che l'ecclesiologia di comunione è il criterio ermeneutico fondamentale. La missionarietà cui siamo invitati è la conseguenza di una identità cristiana ben fondata: senza sequela personale del Cristo non può esserci annuncio della Sua signoria. Spetta a noi, continua il vescovo, compiere il passaggio dagli slogan ai contenuti perenni della fede. Quanto alla distribuzione del clero e alle strutture diocesane occorre mettersi in ascolto di quanto lo Spirito chiede alla Chiesa che è in Lodi.

Varie ed eventuali

Intervento di Mons. Vescovo

Mons. Vescovo consegna documentazione riguardante l'Expo 2015, delegando alla Caritas di segnalare e promuovere iniziative opportune. Inoltre richiama il Convegno Ecclesiale Nazionale (*In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*) di Firenze dal 9 al 13 novembre c. a. , in vista del quale è stata composta una delegazione diocesana di otto membri (Vescovo compreso).

Ricorda anche i Pellegrinaggi previsti nel corso dell'anno: diocesano a Torino per la Sindone ed il bicentenario di San Giovanni Bosco il 16 maggio; regionale ad Assisi del 3-4 ottobre, con l'Unitalsi a Lourdes

dell'11-13 ottobre, diocesano in Terra Santa dal 27 dicembre al 2 gennaio. È quasi un itinerario spirituale dall'Uomo dei dolori al luogo della morte e risurrezione del Signore offerto a tutta la Chiesa diocesana come Chiesa in uscita.

Richiama poi le seguenti iniziative:

- 13-14 marzo Giornata penitenziale “24 ore per il Signore”.
- 15 marzo Incontro del Vescovo con i ministranti maggiori.
- 22 marzo Festa dei cresimandi.

Intervento del *Vicario Generale*

- La Caritas si sta attivando per offrire proposte di partecipazione e sensibilizzazione alle tematiche dell'EXPO 2015, con possibilità di visite a costi sostenibili.

- La delegazione diocesana al Convegno di Firenze elaborerà una traccia per i Consigli Pastorali Vicariali sul tema del convegno. La trattazione di questa tematica è stata affidata ai singoli consigli vicariali.

- L'Ufficio di pastorale familiare ha contatto alcune parrocchie, le aggregazioni laicali ed il Seminario per l'elaborazione del contributo della diocesi al prossimo Sinodo sulla famiglia. Il testo, sarà presentato dal Vescovo nella sua versione definitiva alla CEI. Si chiede ai vicari di indicare eventuali realtà coinvolte nella pastorale familiare che possano offrire il proprio contributo.

- La raccolta della prossima *Giornata della carità della Diocesi* sarà finalizzata a sostenere l'allestimento di un Centro diurno di accoglienza per senza fissa dimora e persone di passaggio, in locali del Centro San Giacomo. La Caritas ha recentemente allargato l'offerta della mensa anche con un servizio serale e ha attivato una scuola per volontari dal mese di aprile.

don Flaminio Fonte
*Segretario del Consiglio
dei Vicari Foranei*

+ Maurizio Malvestiti
*Presidente del Consiglio
dei Vicari Foranei*